

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-1013 del 26/02/2018
Oggetto	D.LGS: 152/06 E S.M.I., PARTE II, TIT. III-BIS, ART. 29-NONIES COMMA 1 - L.R. 21/2004 E S.M.I. - AGGIORNAMENTO SU MODIFICHE NON SOSTANZIALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (DET. 2793/2015 E S.M.I.) - DITTA B.S.B. PREFABBRICATI S.R.L. - INSTALLAZIONE IPPC IN COMUNE DI NOCETO
Proposta	n. PDET-AMB-2018-1062 del 26/02/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno ventisei FEBBRAIO 2018 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

## IL DIRIGENTE

RICHIAMATO il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda “procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;

RICHIAMATO il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);

RICHIAMATI in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis “Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili”, n.29-ter “domanda di A.I.A.”, 29-sexies “Autorizzazione Integrata Ambientale” e l’art. 29-nonies “Modifica degli impianti o variazione del gestore dell’autorizzazione integrata ambientale”, comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con “AIA”) e delle sue modifiche;

### VISTA:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all’attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

### VISTI:

- l’incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con D.D.G. 114/2017 e successivamente prorogato;
- la delega conferita al funzionario responsabile con DDG n. 118/2017 e Determinazione n. 1041 del 15/12/2017;

### RICHIAMATE ALTRESÌ:

- la D.G.R. n. 667/2005 dell’11/04/2005 per l’individuazione delle modalità per la determinazione da parte delle province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell’AIA;
- il D.M. 24 Aprile 2008, e le D.G.R. integrative n.1913/2008, n.155/2009 e n.812/2009 relative alla definizione del conguaglio delle tariffe istruttorie;
- la D.G.R. n.5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l’utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la D.G.R. n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e il procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;

- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO che per il settore sopraccitato risultano applicabili:

- BAT “H.1.3 Movimentazione” di “*Linee Guida recanti i criteri per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili (ex art. 3, comma 2 del D.Lgs. 372/99)*”;
- “Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5. Gestione dei Rifiuti (impianti di trattamento chimico – fisico (Ph-c) dei rifiuti solidi” del giugno 2007;

PREMESSO:

- che la Regione Emilia-Romagna con Determinazione n. 002458 del 02/03/2005 ha rilasciato concessione di derivazione acque pubbliche per quanto riguarda il prelievo di acque sotterranee ad uso industriale con scadenza 31/12/2005, successivamente rinnovata con atto n.10501 del 20/08/2007 con scadenza 31/12/2015; la Ditta ha inoltre presentato domanda di rinnovo in data 11/01/2016 (prot. Reg. 6867) entro i termini previsti (30/06/2016), pertanto in base all’art. 27 del R.R. 41/2001, l’utente può esercitare il prelievo fino all’adozione di un nuovo provvedimento di rinnovo;
- che la Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n.2793 del 23/12/2015 ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l. per la prosecuzione dell’attività IPPC classificata come “5.3 lett. b), *“Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 ton al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell’Allegato 5 della Parte terza: (...), punto 3) trattamento di scorie e ceneri; (...)*” dell’Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che Arpae SAC Parma, a fronte di domanda di modifica non sostanziale AIA presentata da B.S.B. Prefabbricati S.r.l. in data 19/09/2016, in seguito ad istruttoria eseguita tramite Conferenza di Servizi decisoria ha rilasciato atto di aggiornamento dell’AIA con DET-AMB-2017-361 del 26/01/2017, con la quale ha approvato l’introduzione di una linea di produzione dedicata al recupero di residui del trattamento dei fumi da industrie siderurgiche per la produzione dei prodotti finiti “Ecocal CEM” ed “Ecocal CLAY”, da esercitare in alternativa alla produzione di “Ecocal Green” nella linea di produzione n°2;
- che la Conferenza di Servizi del 15/11/2016 aveva prescritto a B.S.B. Prefabbricati S.r.l. di presentare documento aggiornato relativo alle Procedure interne per l’accettazione dei rifiuti in ingresso all’installazione, da sottoporre alla valutazione degli Enti competenti, mediante domanda di modifica non sostanziale all’AIA;
- che a seguito di istanza di modifica non sostanziale presentata da B.S.B. Prefabbricati S.r.l. in data 10/03/2017, Arpae SAC Parma ha rilasciato aggiornamento dell’AIA con atto DET-AMB-2017-2678 del 26/05/2017; il SUAP del Comune di Noceto rilascia il provvedimento conclusivo del procedimento n.10418 del 06/06/2017; la modifica è relativa all’approvazione da parte della Conferenza di Servizi e dell’Autorità competente del documento “Linee Guida Accettazione Sostanze in Ingresso”, come successivamente integrato, su richiesta degli Enti competenti, nel

corso dei lavori della relativa Conferenza di Servizi fino alla “versione 3.00”; inoltre si sono acquisite modifiche alla Planimetria layout impianto, al Diagramma a blocchi e altre modifiche alla descrizione del ciclo produttivo, con proposte di rettifica dell’Allegato I “Le condizioni dell’AIA” che è stato integralmente aggiornato e sostituito quale parte integrante all’atto DET-AMB-2017-2678 del 26/05/2017;

CONSIDERATI:

1)

- l’istanza di modifica non sostanziale all’AIA presentata da B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l. in data 15/10/2017 sul Portale IPPC-AIA regionale (n° dom. 60621), acquisita al prot. Arpae PGPR/2017/19603 del 16/10/2017, come completata in data 17/10/2017 (PGPR/2017/19664) e trasmessa dal SUAP del Comune di Noceto con nota prot. n.20376 del 25/10/2017 (acquisita al prot. Arpae PGPR/2017/20451 del 26/10/2017) con cui il SUAP ha avviato la pratica SUAP n° 603/2017/NOC;
- le integrazioni presentate in data 09/11/2017 sul portale Osservatorio-IPPC regionale da “B.S.B. Prefabbricati Srl”, in risposta alle richieste della Conferenza di Servizi (riunione del 26/10/2017), contenenti: “Protocollo Gestione Rifiuti rev.12”, risposte alla Conferenza a cura di “PH Facility” e altri allegati, acquisite al prot. Arpae PGPR/2017/21486 del 10/11/2017 e successivo prot. PGPR/2017/21777 del 14/11/2017 (su trasmissione del SUAP competente, nota prot. n.21411 del 10/11/2017);
- le integrazioni presentate in data 28/12/2017 sul portale Osservatorio-IPPC regionale da “B.S.B. Prefabbricati Srl”, come concordato nella riunione di Conferenza di Servizi del 13/12/2017, contenenti: “Protocollo Gestione Rifiuti - rev.13”, acquisite al prot. Arpae PGPR/2017/25123 del 29/12/2017 (trasmesse dal SUAP competente con nota del 28/12/2017);
- che le modifiche contenute nell’istanza del 15/10/2017, così come successivamente integrata, riguardano:
  - la richiesta di approvazione del documento “Nuovo Protocollo di Gestione Rifiuti – (ultima versione: rev.13)” contenente le procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso all’installazione, completamente revisionate rispetto al documento precedentemente approvato “Linee Guida Accettazione Sostanze in Ingresso – rev. 3.00”;
  - precisazioni sul processo produttivo - linee 1, 2 a) e 2 b);
  - stralcio del rifiuto in ingresso avente codice CER 10.02.08 “*rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07*”;

2)

- l’istanza di modifica non sostanziale all’AIA presentata da B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l. in data 14/12/2017 sul Portale IPPC-AIA regionale (n° dom. 61187), acquisita al prot. Arpae PgPr/2017/24222 del 15/12/2017 e trasmessa dal SUAP del Comune di Noceto con nota prot. n.23760 del 15/12/2017 (acquisita al prot. Arpae PGPR/2017/24352 del 18/12/2017) con cui il SUAP ha avviato la pratica SUAP n° 691/2017/NOC;
- le integrazioni volontarie presentate in data 21/12/2017 sul portale Osservatorio-IPPC regionale da “B.S.B. Prefabbricati S.r.l.” contenenti: “descrizione attività di recupero CER 100210 e allegati”, acquisite al prot. Arpae PGPR/2017/25123 del 29/12/2017 (trasmesse dal SUAP competente con nota del 28/12/2017 e nota prot. n.208 del 04/01/2018);
- le integrazioni volontarie presentate in data 20/02/2018 sul portale Osservatorio-IPPC regionale

da “B.S.B. Prefabbricati S.r.l.” relative a: nuova descrizione del processo di vagliatura e omogeneizzazione cui sono sottoposti i rifiuti 10.02.10 e 10.02.14 nella linea di produzione 2 b) e diagramma a blocchi aggiornato della messa in riserva del nuovo rifiuto in ingresso codice CER 10.02.10;

- che le modifiche contenute nell'istanza del 14/12/2017, così come successivamente integrata riguardano:
  - precisazioni sul processo produttivo - linea 2 b);
  - l'introduzione del rifiuto avente codice CER 10.02.10 “*scaglie di laminazione*” da sottoporre all'operazione di recupero (R13-R5) entro la linea di produttiva 2 b) o, in alternativa, da sottoporre a messa in riserva R13 per essere destinato a recupero (R4-R5) presso impianti esterni autorizzati;

#### VISTI:

- la nota prot. PGPR.2017.19878 del 19/10/2017 con cui Arpae SAC di Parma ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea, modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14, comma 2 della L.241/90 e s.m.i., per la valutazione e l'acquisizione dei pareri di competenza in merito ai contenuti della modifica sopra descritta;
- i lavori della Conferenza di Servizi riunitasi presso la Sala Riunioni di Arpae SAC Parma nelle due sedute del 26/10/2017 (in cui gli Enti hanno chiesto integrazioni) e del 13/12/2017 (in seguito alla presentazione delle Integrazioni da parte della Ditta e che gli Enti presenti (Arpae SAC e Sezione Provinciale di Parma, AUSL distretto di Fidenza, Comune di Noceto) si sono espressi favorevolmente alla modifica, nel rispetto delle procedure di verifica, analisi per l'accettazione dei rifiuti in ingresso, descritti dalla Ditta nel “Protocollo gestione rifiuti” oggetto della modifica (documento successivamente integrato in data 28/12/2017 e 20/02/2018) e approvati dalla Conferenza di Servizi; i due Verbali della Conferenza di Servizi sono allegati quale parte integrante al presente atto di aggiornamento dell'AIA (Allegato II);
- il rapporto di istruttoria tecnica (Allegato I “Le condizioni dell'AIA”), emesso con prot. Arpae PGPR/2018/4090 del 23/02/2018, aggiornato in recepimento delle modifiche proposte, così come integrate in corso di istruttoria, sulla base delle decisioni della Conferenza di Servizi, parzialmente revisionato nella descrizione del ciclo produttivo, in alcune prescrizioni, nel piano di monitoraggio e controllo e che va a sostituire l'Allegato I alla AIA precedentemente vigente, in tutte le sue parti;
- che si è ritenuto di dover prescrivere un'analisi trimestrale aggiuntiva da parte del Gestore di B.S.B. Prefabbricati S.r.l. da effettuarsi sul rifiuto codice CER 10.02.14 in ingresso, oltre all'acquisizione delle omologhe e delle analisi fornite dal produttore già previste dal “Protocollo Gestione rifiuti” proposto dalla Ditta;
- tutto ciò visto, premesso, valutato, considerato e dato atto;

#### DETERMINA

1. DI AGGIORNARE la Det. n.2793 del 23/12/2015 e s.m.i. di AIA, per quanto di competenza e fatti salvi i diritti di terzi, rilasciata alla Ditta “B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l.” per l’installazione situata in Comune di Noceto, Via Ghisolfi e Guareschi n.2 - CAP 43015 (PR), il cui gestore è il Sig. Emilio Rossi, in cui si svolge l’attività IPPC **5.3 lett. b)**, “*Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 ton al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell’Allegato 5 della Parte terza: (...), punto 3) trattamento di scorie e ceneri; (...)*” dell’Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

## 2. DI STABILIRE:

2.1 di approvare le modifiche avanzate in istanza o emerse dalle integrazioni in corso di istruttoria, che si considerano non sostanziali rispetto alla situazione impiantistica preesistente, consistenti:

2.1.1 nell’approvazione del documento “Protocollo di gestione rifiuti” (*rev. 13*) quali procedure di riferimento per l’accettazione dei rifiuti in ingresso;

2.1.2 nello stralcio del codice CER 10.02.08 dall’elenco dei rifiuti in ingresso autorizzati;

2.1.3 nell’introduzione del codice CER 10.02.10 “*scaglie di laminazione*” da sottoporre all’operazione di recupero (R13-R5) entro la linea di produttiva 2 b) o, in alternativa, da sottoporre a messa in riserva R13 per essere destinato a recupero (R4-R5) presso impianti esterni autorizzati;

2.1.4 nelle modifiche alle descrizioni dei processi produttivi delle linee 1, 2 e 2 b);

2.2 di sostituire integralmente l’Allegato I “Le condizioni dell’AIA” alla Det. di AIA n.2793/2015 con l’Allegato I al presente atto di modifica dell’AIA, aggiornato in particolare nelle sezioni A, B, C e D;

2.3 di allegare, quale parte integrante al presente atto di aggiornamento dell’AIA, la Planimetria layout dell’impianto acquisita dalla Ditta (Allegato III);

2.4 le seguenti ulteriori prescrizioni cui è soggetta la gestione dell’impianto:

2.4.1 la verifica dell’idoneità dei rifiuti in ingresso dovrà essere eseguita secondo le tempistiche e le modalità prescritte nella specifica procedura “Protocollo di Gestione dei rifiuti” nella versione adottata dal proponente, come integrata nella sua versione definitiva (*rev. 13*) pubblicata sul portale IPPC-AIA regionale e approvata dalla Conferenza di Servizi nonché con particolare riguardo alle analisi di caratterizzazione condotte sui rifiuti in ingresso aventi “codice specchio”;

2.4.2 ogni successiva modifica alla procedura interna “Protocollo di Gestione dei Rifiuti” dovrà essere comunicata e trasmessa ad Arpa e per essere da questa validata preventivamente alla sua messa in atto; una copia della Procedura vigente, dovrà essere mantenuta a disposizione degli Organi di controllo presso i propri uffici;

2.4.3 sul rifiuto avente codice CER 10.02.14 in ingresso B.S.B. Prefabbricati S.r.l. dovrà effettuare un’analisi trimestrale aggiuntiva da effettuarsi, sul rifiuto codice CER 10.02.14 in ingresso, oltre alle verifiche sulle omologhe e alle analisi trimestrali fornite dal produttore, già previste dal “Protocollo di Gestione di rifiuti” proposto dalla Ditta;

- 2.4.4 ogni 3 mesi a decorrere dal rilascio del presente aggiornamento dell'AIA, B.S.B. Prefabbricati S.r.l. dovrà trasmettere ad Arpae adeguata documentazione, a dimostrazione del rispetto dei requisiti previsti dall'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per il mantenimento della cessazione della qualifica di rifiuto ("end of waste");
- 2.4.5 entro il 28/02/2018 il Gestore dovrà trasmettere via PEC ad Arpae SAC e Sezione Provinciale Parma il crono-programma relativo alle attività di progettazione definitiva e successiva realizzazione del comparto in cui stoccare in ambiente confinato tutti i rifiuti palabili in ingresso; la sua realizzazione dovrà avvenire, come da decisione della Conferenza di Servizi, entro il 30/06/2019;
- 2.4.6 il Gestore, entro 30 giorni dalla ricezione dell'atto conclusivo del procedimento unico da parte del SUAP competente, dovrà provvedere al conguaglio delle spese istruttorie (250,00 €) relative all'istanza di modifica del 14/12/2017 e a trasmettere via PEC ad Arpae SAC Parma attestazione dell'avvenuto versamento;

### 3. DI STABILIRE CHE:

venga lasciata invariata ogni altra parte della Determinazione n.2793 del 23/12/2015 e s.m.i.;

4. DI INVIARE copia della presente Determinazione alla Società in oggetto, al SUAP del Comune di Noceto, al Comune di Noceto, ad Arpae Sezione Provinciale di Parma - serv. terr.le di Fidenza e ad AUSL S.I.P. e S.P.S.A.L. - Distretto di Fidenza;

5. DI FAR PRESENTE che il Responsabile di questo procedimento, endoprocedimentale del provvedimento unico che rilascerà il SUAP del Comune di Noceto, è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae Emilia-Romagna - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;

6. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna;

### 7. DI INFORMARE CHE:

- Arpae Emilia-Romagna - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;

- Arpae Emilia-Romagna - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di Arpae Sezione Provinciale, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;

- la presente autorizzazione include i seguenti allegati:

- Allegato I "Le Condizioni dell'AIA" (aggiornamento febbraio 2018);
- Allegato II: Verbali della Conferenza di Servizi (sedute del 26/10/2017 e 13/12/2017);
- Allegato III: Planimetria layout dell'installazione IPPC.

*Istruttore dir. tec. G.M. Simonetti*



rif. SINADOC n. 9002/2017

IL DIRIGENTE – Arpae SAC Parma  
Dott. Paolo Maroli  
*(documento firmato digitalmente)*

## **ALLEGATO I**

### **LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**Ditta: B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l.**

Installazione situata presso Via Ghisolfi e Guareschi, 2 - Comune di Noceto

L.R. 21/2004 – D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Installazione IPPC di cui al punto **5.3.b. punto 3)** dell'Allegato VIII alla  
Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

**Febbraio 2018**

<b>INDICE</b>
---------------

<b><u>A SEZIONE INFORMATIVA.....</u></b>	<b><u>3</u></b>
<u>A.1DEFINIZIONI.....</u>	<u>3</u>
<u>    A.1.1Informazioni sull'impianto.....</u>	<u>4</u>
<u>A.2ITER ISTRUTTORIO.....</u>	<u>5</u>
<u>A.3AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI SOSTITUITE.....</u>	<u>10</u>
<b><u>B SEZIONE FINANZIARIA.....</u></b>	<b><u>11</u></b>
<u>B.1CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIA.....</u>	<u>11</u>
<u>B.2FIDEIUSSIONI.....</u>	<u>12</u>
<b><u>C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....</u></b>	<b><u>14</u></b>
<u>C.1INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL' ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....</u>	<u>14</u>
<u>    C.1.1Inquadramento ambientale e territoriale.....</u>	<u>14</u>
<u>    C.1.2Descrizione del processo produttivo, delle materie prime e dell'attuale assetto impiantistico .....</u>	<u>15</u>
<u>C.2VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE.....</u>	<u>32</u>
<u>    C.2.1Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate.....</u>	<u>32</u>
<u>        C.2.1.1Emissioni in atmosfera.....</u>	<u>32</u>
<u>        C.2.1.2Prelievi e scarichi idrici.....</u>	<u>32</u>
<u>        C.2.1.3Rifiuti e gestione depositi rifiuti.....</u>	<u>33</u>
<u>        C.2.1.4Emissioni sonore.....</u>	<u>33</u>
<u>        C.2.1.5Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....</u>	<u>34</u>
<u>        C.2.1.6Consumi.....</u>	<u>34</u>
<u>        C.2.1.7Sicurezza e prevenzione degli incidenti.....</u>	<u>34</u>
<u>        C.2.1.8Confronto con le migliori tecniche disponibili.....</u>	<u>35</u>
<u>    C.2.2Proposta del Gestore.....</u>	<u>35</u>
<b><u>D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO .....</u></b>	<b><u>35</u></b>
<u>D.1VERIFICA DELLA MESSA IN ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....</u>	<u>35</u>
<u>D.2CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....</u>	<u>36</u>
<u>    D.2.1Finalità.....</u>	<u>36</u>
<u>    D.2.2Condizioni relative alla gestione dell'impianto.....</u>	<u>37</u>
<u>    D.2.3Gestione delle modifiche.....</u>	<u>37</u>
<u>    D.2.4Comunicazione e requisiti di notifica generali.....</u>	<u>38</u>
<u>    D.2.5Raccolta dati ed informazioni.....</u>	<u>39</u>
<u>    D.2.6Emissioni in atmosfera.....</u>	<u>45</u>
<u>    D.2.7Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico.....</u>	<u>46</u>
<u>    D.2.8Emissioni nel suolo.....</u>	<u>49</u>
<u>    D.2.9Emissioni sonore.....</u>	<u>50</u>
<u>    D.2.10Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi.....</u>	<u>51</u>
<u>    D.2.11Energia.....</u>	<u>56</u>

<u>D.2.12</u>	<u>Preparazione dell'emergenza, registrazioni, interventi manutentivi.....</u>	<u>56</u>
<u>D.2.13</u>	<u>Cessazione attività.....</u>	<u>57</u>
<u>D.2.14</u>	<u>Gestione del fine vita dell'impianto.....</u>	<u>57</u>
<u>D.3</u>	<u>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO.....</u>	<u>58</u>
<u>D.3.1</u>	<u>Criteri generali per il monitoraggio.....</u>	<u>59</u>
<u>D.3.2</u>	<u>Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo.....</u>	<u>59</u>
<u>D.3.2.1</u>	<u>Monitoraggio e controllo risorse idriche.....</u>	<u>59</u>
<u>D.3.2.2</u>	<u>Monitoraggio e controllo energia.....</u>	<u>60</u>
<u>D.3.2.3</u>	<u>Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera.....</u>	<u>60</u>
<u>D.3.2.4</u>	<u>Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico.....</u>	<u>60</u>
<u>D.3.2.5</u>	<u>Monitoraggio e controllo emissioni sonore.....</u>	<u>61</u>
<u>D.3.2.6</u>	<u>Monitoraggio e controllo rifiuti.....</u>	<u>61</u>
<u>D.3.2.7</u>	<u>Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee.....</u>	<u>62</u>
<u>D.3.2.8</u>	<u>Monitoraggio e controllo parametri di processo.....</u>	<u>62</u>

## **A SEZIONE INFORMATIVA**

### **A.1 Definizioni**

#### **AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, come definita all'art. 5, comma 1, lettera o-bis): *“il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione rientrante fra quelle di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), o parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per una o più installazioni o parte di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore. Nel caso in cui diverse parti di una installazione siano gestite da gestori differenti, le relative autorizzazioni integrate ambientali sono opportunamente coordinate a livello istruttorio”* (la presente autorizzazione);

#### **Autorità competente**

come definita all'art.5, comma 1, lettera p) della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: *la pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio* (Regione Emilia-Romagna tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia – Struttura Autorizzazioni e Concessioni (Arpa SAC), a decorrere dal 01/01/2016 per effetto della L.R. 13/2015, art. 78);

#### **Organo di controllo**

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'Autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpa - Sezione Provinciale - Servizio Territoriale);

#### **Gestore**

come definito all'art.5, comma 1, lettera r-bis) della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: *“qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi”* (identificato al seguente cap. A.1.1);

#### **Emissione**

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;

#### **Migliori tecniche disponibili - BAT (Best Available Techniques)**

come definite all'art.5, comma 1, lettera l-ter) della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per: 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i

costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il Gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli; 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

#### **Piano di Controllo:**

l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

### **A.1.1 Informazioni sull'impianto**

Denominazione: B.S.B. Prefabbricati S.r.l.  
Sede legale e impianto: Via Ghisolfi e Guareschi n. 2  
Comune: Noceto  
Provincia: Parma  
P.IVA / cod. fiscale: 00760800342  
PEC: bsb@legalmail.it

Coordinate UTM 32: X = 594371  
Y = 4962413

Gestore impianto: Emilio Rossi  
Luogo e data di nascita: Parma – 20 febbraio 1977

L'attività dell'installazione consiste nella messa in riserva, nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi (sostanze a basso contenuto organico) e nel recupero intermedio di rifiuti (rispettivamente, operazioni: **R13**, **R5** ed **R12** dell'Allegato C, parte quarta del D.Lgs. 152/06 s.m.i.) prevalentemente costituiti da ceneri e scorie di incenerimento, da fanghi da industrie siderurgiche e da fanghi dell'industria cartaria, mediante deferrizzazione, frantumazione, vagliatura ed inertizzazione, miscelazione con altre materie prime (provenienti da attività estrattiva e/o produttiva) al fine di ottenere prodotti finiti ed utilizzabili come aggregati industriali, idonei ad essere utilizzati nella fase di preparazione di agglomerati cementizi e sottofondi stradali (soggetti alla marcatura CE in conformità alle norme UNI EN 12620 o UNI EN 13242) e/o commercializzati con destinazione d'uso presso industria della ceramica pesante, dell'argilla espansa e nella produzione di clinker cementizio.

Trattasi pertanto di impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi in cui viene svolta un'attività IPPC classificata (secondo D.Lgs. 46/2014) come “**5.3, lett. b), punto 3) – Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 ton al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 della Parte terza: 1) trattamento biologico; 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento; 3) trattamento di scorie e ceneri; 4) trattamento di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti**”.

L'installazione è schematicamente suddivisa in due impianti con una **potenzialità massima di 80.000 t/anno**, una capacità di trattamento pari a **532 t/giorno** e un quantitativo **massimo istantaneo** complessivo di rifiuti in messa in riserva di **9.000 tonnellate**.

- **1) Impianto di recupero (R13 e R5) di ceneri e scorie** - (Aggregato Ecocal 0-2; Aggregato Ecocal 2-5; Aggregato Ecocal 5-25, Ecocal calcestruzzo, Aggregato Ecocal stabilizzato);
- **2) Impianto di recupero (R12, R13 e R5) fanghi dell'industria cartaria e ceneri** – (produzione di “Ecocal Green”); in alternativa: fanghi da industrie siderurgiche e ceneri (produzione di: “ECOCAL/CEM X” ed “ECOCAL/CLAY X” ove il suffisso “X” è utilizzato per determinare una specifica miscela e specifico utilizzatore come evidenziato nell'allegato diagramma di flusso).

L'installazione non è soggetta agli adempimenti previsti dal Decreto Ministeriale 334/99.

L'installazione è situata in Via Ghisolfi e Guareschi n. 2 nel Comune di Noceto, occupa una superficie totale di 12.300 m<sup>2</sup>, di cui 2.500 m<sup>2</sup> di superficie coperta e 9.800 m<sup>2</sup> di superficie scoperta impermeabilizzata e si colloca in un contesto agro-naturale con forti presenze antropiche.

L'inizio dell'attività attualmente svolta nell'impianto risale all'anno 1999.

La lavorazione avviene per 6 gg. alla settimana per 300 giorni/anno, su un solo turno di lavoro di 8 ore (07:30 – 12:00 e 13:30 – 17:00).

L'azienda, all'atto del rilascio del presente atto di AIA, è certificata UNI-EN ISO 14001:2004 dal 22/2/2011 ed EMAS (registrazione n. IT-001531) dal 20/03/2013, pertanto è applicabile quanto previsto in termini di Riesame dall'art.29-octies, commi 8 e 9 della parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (come modificato dal D.Lgs. 146/2014).

## **A.2 Iter Istruttorio**

1. 02/03/2005: viene rilasciata dalla Regione Emilia-Romagna la concessione di derivazione acque pubbliche come da Determinazione Regione Emilia-Romagna n. 002458 del 02/03/2005 per quanto riguarda il prelievo di acque sotterranee ad uso industriale e scadenza il 31/12/2005, rinnovata con atto 10501 del 20/08/2007 con scadenza 31/12/2015; la Ditta ha inoltre presentato domanda di rinnovo in data 11/01/2016 (prot. Reg. 6867) entro i termini previsti (30/06/2016), pertanto in base all'art. 27 del R.R. 41/2001, l'utente può esercitare il prelievo fino all'adozione di un nuovo provvedimento di rinnovo;
1. 22/06/2009: la Provincia di Parma rilascia l'autorizzazione unica per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in procedura ordinaria, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. alla ditta B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l., con Determinazione del Dirigente n.2455 del 22/06/2009 per il recupero (R13, R5) di ceneri, scorie e fanghi dell'industria cartaria, per una potenzialità massima annua di 50.000 ton (corrispondenti a 166 t/giorno);
2. 20/12/2010: la Provincia di Parma ha rilasciato alla Ditta l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera con Determinazione del Dirigente n.4149 del 20/12/2010, su modifica della precedente autorizzazione rilasciata con Determinazione n.224 del 23/01/2004;
3. 20/12/2010: la Provincia di Parma con Determinazione del Dirigente n.4150 del 20/12/2010, in seguito a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (presentata volontariamente dalla Ditta in seguito ad assoggettamento a procedura di “Screening” dell'istanza di modifica sostanziale) conclusasi positivamente, abroga e sostituisce la precedente autorizzazione (Det. n.2455/2009) al

recupero di rifiuti speciali non pericolosi; la modifica ha comportato l'aumento della potenzialità annua di recupero (da 50.000 ton ad 80.000 ton) e quindi della potenzialità giornaliera (da 166 ton a 532 ton), l'incremento dei codici CER trattabili e la possibilità di effettuare ulteriori modalità di recupero;

4. 17/12/2010: il Comune di Noceto ha rilasciato con nota prot. n.19695 del 17/12/2010 l'autorizzazione agli scarichi idrici in pubblica fognatura con prescrizioni (previo acquisizione del parere di conformità con prescrizioni da parte di IREN Acqua Gas spa, prot. n. 02066 del 07/12/2010);
5. 28/01/2013: la Provincia di Parma rilascia con nota prot. Prov. n.4940 del 28/01/2013 Variante all'autorizzazione unica per impianto di trattamento rifiuti non pericolosi (Det. n.4150/2010) con cui si autorizza il ritiro per la messa in riserva R13 e il recupero R5 dei nuovi codici CER 01.04.12 e 17.05.04, secondo la prescrizione di cui al punto 3, lett. f) della Det. 4150/2010;
6. 19/09/2013: la Provincia di Parma rilascia con nota prot. 60367 del 19/09/2013 modifica all'autorizzazione unica per impianto di trattamento rifiuti non pericolosi (Det. n.4150/2010 e s.m.i.) con cui si prescrive, fra l'altro, che i rifiuti aventi codice CER 03.03.09 e 03.03.10 devono essere messi in riserva (R13) esclusivamente in un capannone chiuso, nel rispetto di un quantitativo massimo istantaneo pari a 600 t;
7. 19/05/2014: la Provincia di Parma rilascia con nota prot. Prov. n.36864 del 19/05/2014 ulteriore modifica all'autorizzazione unica per impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi (Det. n.4150/2010 e s.m.i.), prevedendo di inserire prescrizioni specifiche relative al periodo di stabilizzazione del materiale "Ecocal Green" (minimo 40 gg.) e allo stoccaggio dei materiali in maturazione (tempi minimali di stoccaggio rifiuti in attesa degli esiti analitici) e sostituendo la prescrizione di cui alla lettera l) della Det. 4150/2010 (un'analisi/anno sui rifiuti in ingresso; analisi semestrali sia a carico del Gestore sia effettuate da Arpae sui prodotti finiti "Ecocal" ed "Ecocal Green");
8. 12/06/2014: nel corso della Conferenza di Servizi del 12/06/2014, relativa al Rinnovo/Riesame AIA in capo ad "ATLAS Srl" (società avente medesimo Gestore, nonché tecnicamente connessa a "B.S.B. Prefabbricati Srl"), si comunica alla Ditta che, in seguito all'entrata in vigore delle modifiche apportate dal D.Lgs. 46/2014 alla Parte Seconda, Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'installazione rientra nella categoria IPPC di nuova introduzione: 5.3. lett.b), punto 3) di cui all'allegato VIII alla Parte Seconda, relativa al recupero di ceneri non pericolose; pertanto si invita la Ditta a presentare apposita domanda di AIA, entro la scadenza del 07/09/2014 definita dal D.Lgs. 46/2014;
9. 09/09/2014: si acquisisce al prot. Prov. n.61017 la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata in data 8/9/2014 dalla società B.S.B. Prefabbricati Srl al SUAP del Comune di Noceto e da questo trasmessa formalmente con nota prot. n.16885 del 09/09/2014; la documentazione viene ritrasmessa dal SUAP competente con nota prot. n.17405 del 16/09/2014 (acquisita al prot. Prov. n.62513 del 17/09/2014) in seguito a caricamento ufficiale della documentazione di domanda di AIA sul Portale IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna avvenuto in data 16/09/2014 da parte della Ditta;
10. 18/09/2014: con nota prot. Prov. n.62995 del 18/09/2014 la Provincia di Parma trasmette la verifica di non completezza formale dell'istanza al SUAP competente, in cui chiede il completamento della stessa con le spese istruttorie mancanti;
11. 01/10/2014: si acquisisce al prot. n.65394, 65202 del 01/10/2014 la documentazione a completamento dell'istanza di AIA, trasmessa dal SUAP del Comune di Noceto con nota prot. n.18441 del 1/10/2014;
12. 03/10/2014: il SUAP del Comune di Noceto con nota prot. n.18697 del 03/10/2014 comunica l'Avvio del procedimento per il rilascio dell'AIA con decorrenza dal 30/09/2014, data in cui si è acquisita l'istanza completa da parte della Ditta;

13. 22/10/2014: l'Avviso di deposito dell'istanza di AIA viene pubblicato da parte del SUAP del Comune di Noceto sul fascicolo n°308 del BURERT, parte seconda, del 22/10/2014;
14. 06/11/2014: si acquisisce al prot. Prov. n.72288 del 06/11/2014 il parere di IREN Acqua Gas Spa nota prot. n.HGOO5772-2014-P del 23/10/2014, con cui esprime parere favorevole con prescrizioni allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali di lavaggio e dilavamento;
15. 15/12/2014: si tiene la I seduta della Conferenza di Servizi relativa al rilascio dell'AIA (convocata con nota prot. Prov. n.77208 del 01/12/2014), in cui gli Enti chiedono Integrazioni;
16. 05/02/2015: con nota prot. Prov. n.7744 del 05/02/2015 la Provincia di Parma formalizza la richiesta di Integrazioni alla Ditta da presentarsi entro il termine del 02/03/2015; contestualmente si sospendono i tempi istruttori fino alla presentazione delle integrazioni da parte della Ditta;
17. 26/02/2015: si acquisisce al prot. Prov. n.13822 nota della Ditta in cui chiede la proroga al 16/03/2015 del termine di presentazione Integrazioni fissato dalla Conferenza;
18. 13/03/2015: si acquisiscono al prot. Prov. n.18419 del 16/03/2015 le Integrazioni (I) presentata dalla Ditta in data 13/03/2015, in risposta alla I seduta della Conferenza (15/12/2014);
19. 16/04/2015: si tiene la II seduta della Conferenza di Servizi, (convocata con nota prot. prov. n.25989 del 10/04/2015), in cui si valuta il progetto di adeguamento alle BAT (mediante copertura tipo "hangar" dello stoccaggio dei rifiuti di tipo palabile in ingresso) proposto dalla Ditta e si fissano le tempistiche di consegna del progetto definitivo e di realizzazione; si chiedono alla Ditta delucidazioni sul destino del prodotto finito "Ecocal green"; la Ditta dichiara l'intenzione di destinare il prodotto "Ecocal green" unicamente al recupero nell'industria del laterizio, rinunciando al suo utilizzo per il ritombamento di cave; la Ditta si impegna a presentare volontariamente le analisi dei produttori dei fanghi da cartiera, le analisi sui piezometri e a comunicare i quantitativi di "Ecocal green" avviati a ripristino cave o destinati a produzione di laterizio; si aggiorna la seduta all'8/6/2015;
20. 21/04/2015: si acquisisce al prot. Prov. n.28249 la nota della Ditta con cui questa chiede la proroga di 3 mesi per la comunicazione degli esiti della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, lett. a), del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, tit. III-bis, considerati il DM 272/2014 e come previsto dalla DGR 245/2015;
21. 21-22/05/2015: si acquisiscono al prot. Prov. n.35929 del 21/05/2015 e al prot. Prov. n.36423 del 22/05/2015 le integrazioni volontarie presentate dalla Ditta, come concordato nel corso della II seduta della Conferenza, al SUAP competente e da questo trasmesse rispettivamente con note prot. n.10702 del 21/05/2015 e prot. n.10858 del 22/05/2015;
22. 08/06/2015: si tiene la III seduta (conclusiva) della Conferenza di Servizi in cui: si chiarisce con la Ditta delle due tipologie di "Ecocal Green" che la Ditta intende produrre, a seconda del grado di maturazione (da una parte: m.p.s. giunta a maturazione completa, destinata a fornaci e cementifici; dall'altra: materiale intermedio avviato a recupero con qualifica di rifiuto - ottenuto dalla miscelazione di fanghi da cartiera con calce), inoltre, dell'assunzione di responsabilità da parte della società "B.S.B. Prefabbricati S.r.l." sullo scarico comune "S1" (in cui confluiscono "SP1" parte di diretta competenza di "B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l." ed "S2" parte di diretta competenza di "Atlas S.r.l."); si resta in attesa di acquisire da parte della Ditta: l'aggiornamento dei diagrammi di flusso del ciclo produttivo e le Planimetrie firmate da tecnico abilitato con la ridenominazione univoca di pozzetti e il volume degli scarichi aggiornato;
23. 15/06/2015: si acquisiscono al prot. Prov. n.41228 le Integrazioni volontarie della Ditta a completamento dell'istruttoria come concordato nella terza seduta della Conferenza (08/06/2015);

24. 29/07/2015: si acquisisce al prot. Prov. n.52844 l'esito della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, lett. a), del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, tit. III-bis, considerati il D.M. 272/2014 e come previsto dalla DGR 245/2015, in cui la Ditta conclude: *“Non è emersa l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee connessa a uso, produzione o rilascio di una o più sostanze pericolose da parte dell'installazione. Si ritiene pertanto che, relativamente agli scopi del presente elaborato e per quanto riscontrato in occasione del sopralluogo di cui in precedenza, non vi siano sostanze pericolose che possano essere considerate “pertinenti” così come definite nel D.M. 272/2014. (...) si ritiene pertanto che gli esiti della presente procedura possano escludere l'azienda dal campo di obbligatorietà di presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. 272/2014”*;
25. 24/08/2015: si acquisisce al prot. Prov. n.56702 il rapporto di Istruttoria tecnica trasmesso da parte di Arpa e contenente il parere obbligatorio sul piano di monitoraggio, espresso ai sensi della convenzione con l'Autorità competente Provincia di Parma del 12/03/2009, con nota prot. Pg.Pr.2015.0009645 del 21/08/2015, sulla base delle condizioni approvate dalla Conferenza di Servizi;
26. 13/10/2015: la Provincia di Parma con nota prot. Prov. n.65617 trasmette al Gestore lo Schema (bozza) dell'AIA, ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i.;
27. 28/10/2015: si acquisiscono al prot. Prov. n.68483 del 28/10/2015 le Osservazioni da parte del Gestore allo Schema dell'AIA;
28. 19/11/2015: si acquisisce parere del Comando Provinciale di Parma dei Vigili del Fuoco, nota prot. n.0012376 del 18/11/2015, su nota di trasmissione del SUAP del Comune di Noceto (prot. n.23442 del 18/11/2015, acquisita al prot. Prov. n.73039 del 19/11/2015), con cui tale Comando comunica: *“(...) si evidenzia che la documentazione prodotta non contiene richieste o relazioni tecniche finalizzate alla valutazione del rischio incendio. Pertanto qualora l'impianto presenti attività soggette ai controlli di prevenzione incendi secondo l'Allegato I del DPR 151/11 e non esplicitate nella documentazione prodotta, dovranno essere avviate le procedure di cui al Decreto citati allegando la documentazione di cui al D.M. 07/08/2012”*;
29. 04/12/2015: la Provincia di Parma con nota prot. Prov. n.76317 del 04/12/2015 chiede alla Ditta di fornire, ai fini di una completa e chiara valutazione definitiva dell'AIA: la descrizione aggiornata della prima linea n°1 del ciclo produttivo (sottesa alla produzione di “Ecolal” e dei prodotti finiti suoi derivati), il relativo diagramma di flusso (schema a blocchi) e i documenti attestanti la certificazione CE dei prodotti finiti di entrambe le linee produttive;
30. 11/12/2015: si acquisiscono al prot. Prov. n.77376 del 11/12/2015 le integrazioni volontarie presentate dalla Ditta contenenti la documentazione richiesta dalla Provincia, in sostituzione del paragrafo 5.1.3.1 della Rel. Tecnica costituente l'Allegato n°1 alla domanda di AIA; tale documento è stato seguito da “errata corrige” trasmesso dalla Ditta in data 16/12/2015 (acquisito al prot. Prov. n.78138);
31. 23/12/2015: rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale con Determina del dirigente della Provincia di Parma n. 2793/2015 del 23/12/2015;
32. 01/01/2016: per effetto della L.R. n. 13 del 30/07/2015, art. 78, a decorrere dal 01/01/2016 le funzioni in materia di istruttoria e di emanazione delle A.I.A., precedentemente svolte dalla Provincia di Parma ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i., sono svolte dalla Regione tramite Arpa SAC (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia – Struttura Autorizzazioni e Concessioni);
33. 19/09/2016: B.S.B. Prefabbricati S.r.l. presenta istanza di modifica non sostanziale tramite i servizi telematici del Portale Osservatorio IPPC-AIA regionale;
34. 06/10/2016: si tiene la I seduta della Conferenza di Servizi, in cui si chiedono integrazioni;

35. 15/11/2016: si tiene la II seduta della Conferenza di Servizi in cui si approva il progetto di modifica subordinato ad alcune prescrizioni e alla presentazione di ulteriore documentazione integrativa da parte della Ditta;
36. 28/11/2016: la Ditta presenta integrazioni volontarie I in risposta alle richieste della Conferenza;
37. 06/12/2016: la Ditta presenta Integrazioni volontarie II a parziale rettifica delle precedenti integrazioni;
38. 26/01/2017: Arpae - SAC di Parma emette l'atto DET-AMB-2017-361 del 26/01/2017 con cui aggiorna l'AIA in capo a B.S.B. Prefabbricati S.r.l. in seguito a modifica non sostanziale; il SUAP competente chiude il rispettivo procedimento n.403/2016/NOC, con provvedimento n.1670 del 27/01/2017;
39. 10/03/2017: B.S.B. Prefabbricati S.r.l., in ottemperanza alla prescrizione della precedente Conferenza di Servizi del 15/11/2016, presenta domanda di modifica non sostanziale relativa alle "Procedure di accettazione sostanze e rifiuti in ingresso", acquisita al prot. Arpae SAC PGPR.2017.4649 del 13/03/2017 tramite il portale IPPC-AIA regionale e su trasmissione del SUAP del Comune di Noceto con nota acquisita al prot. Arpae PGPR.2017.5174 del 17/03/2017;
40. 06/04/2017: si tiene la I seduta della Conferenza di Servizi, convocata con nota PGPR.2017.5911 del 28/03/2017, in cui si chiedono integrazioni alla Ditta e si decide all'unanimità di aggiornare la seduta al 27/04/2017;
41. 26/04/2017: la Ditta presenta le Integrazioni (*Procedure versione 2.05*) in risposta alle richieste della Conferenza acquisite, su trasmissione del SUAP Competente nota prot. n.8091 del 27/04/2017, al prot. Arpae PGPR.2017.8191 del 02/05/2017;
42. 27/04/2017: si tiene la II seduta della Conferenza di Servizi in cui la Ditta consegna copia cartacea della versione 2.05 delle Procedure in oggetto di discussione; gli Enti chiedono alcuni chiarimenti e chiedono di migliorare la stesura di alcune parti delle procedure, che la Ditta si impegna a presentare entro pochi giorni;
43. 28/04/2017: la Ditta presenta la versione definitiva (3.00) delle Procedure come concordato in Conferenza conclusiva del 27/04/2017, caricandola sul portale Osservatorio IPPC-AIA regionale; acquisita al prot. Arpae PGPR.2017.8666 del 09/05/2017, su trasmissione del SUAP del Comune di Noceto prot. n.8473 dell'8/5/2017;
44. 16/05/2017: la Ditta presenta sul portale Osservatorio IPPC-AIA regionale (acquisite al prot. Arpae PGPR.2017.9263 del 16/05/2017, su trasmissione del portale regionale) integrazioni volontarie contenenti planimetria diagramma a blocchi e altre informazioni di aggiornamento relative al ciclo produttivo;
45. 17/05/2017: Arpae - Sezione Provinciale con nota PGPR.2017.9288 del 17/05/2017 emette nuovo rapporto di istruttoria tecnica, aggiornato sulla base delle ultime modifiche non sostanziali che hanno comportato la modifica della descrizione del ciclo produttivo e di alcune prescrizioni;
46. 26/05/2017: Arpae SAC Parma, emette l'atto con DET-AMB-2017-2678 del 26/05/2017 di aggiornamento dell'AIA comprensivo di nuovo Allegato I "Le condizioni dell'AIA" che sostituisce il precedente Allegato I alla Det. 2793/2015;
47. 06/06/2017: il SUAP del Comune di Noceto chiude il procedimento unico con provvedimento conclusivo n.10418 del 06/06/2017;
48. 15/10/2017: la Ditta presenta tramite il portale IPPC-AIA regionale domanda di modifica non sostanziale all'AIA inerente la presentazione del documento "Protocollo di gestione dei rifiuti - rev.011" e suoi allegati, acquisita al prot. Arpae PGPR/2017/19603 del 16/10/2017, successivamente completata con documentazione del 16/10/2017 acquisita al prot. PGPR/2017/19644 del 17/10/2017; il SUAP del Comune di Noceto ha avviato la pratica SUAP 603/2017/NOC e ha trasmesso la documentazione con nota prot. n.20376 del 25/10/2017, acquisita al prot. Arpae PGPR/2017/20451 del 26/10/2017);

49. 26/10/2017: si tiene la I seduta della Conferenza di Servizi, in cui gli Enti chiedono integrazioni alla Ditta;
50. 09/11/2017: B.S.B. Prefabbricati S.r.l. presenta le integrazioni richieste dalla Conferenza (acquisite al prot. Arpae PGPR/2017/21777 del 14/11/2017 e trasmesse dal SUAP del Comune di Noceto con nota prot.21411 del 10/11/2017);
51. 13/12/2017: si tiene la II seduta della Conferenza di Servizi, in cui la Ditta, in seguito alle decisioni della Conferenza, si impegna a presentare versione definitiva del documento "Protocollo Gestione rifiuti" nonché crono-programma di progettazione dell'ambiente confinato entro cui stoccare tutti i rifiuti palabili entro febbraio 2018, da realizzarsi entro il 30/06/2019;
52. 27/12/2017: B.S.B. Prefabbricati S.r.l. presenta tramite il portale IPPC regionale il documento "Protocollo Gestione rifiuti" nella sua versione definitiva "rev.13" come da accordi con la Conferenza (acquisite al prot. Arpae PGPR/2017/25053 del 28/12/2017 (da Portale IPPC regionale), trasmesse dal SUAP del Comune di Noceto con nota del 28/12/2017) acquisite al prot. PGPR/2017/25123 del 29/12/2017;
53. 14/12/2017: B.S.B. Prefabbricati S.r.l. regolarizza la domanda di modifica non sostanziale all'AIA relativa all'introduzione del rifiuto codice CER 10.02.10 "scaglie di laminazione", già anticipato alla Conferenza - seduta del 13/12/2017 - presentandola tramite il portale IPPC-AIA regionale; la documentazione viene integrata volontariamente dalla Ditta in data 21/12/2017 (acquisita al prot. Arpae PGPR/2017/25123 del 29/11/2017 e trasmesse dal SUAP del Comune di Noceto con nota del 28/12/2017);
54. 20/02/2018: B.S.B. Prefabbricati S.r.l. presenta integrazione volontaria tramite il portale IPPC-AIA regionale (acquisito al prot. PGPR/2018/3823 del 21/02/2018), relativamente alla descrizione del ciclo produttivo della linea 2.b) e relativo diagramma a blocchi;
55. 23/02/2018: si acquisisce al prot. PGPR/2018/4090 del 23/02/2018 il rapporto di istruttoria tecnica da Arpae Sezione Provinciale di Parma serv. Terr.le di Fidenza, su recepimento delle modifiche proposte in data 15/10/2017 e 14/12/2017, che prevede la sostituzione integrale dell'Allegato I "Le condizioni dell'AIA";
56. febbraio 2018: segue l'emissione dell'atto di aggiornamento dell'AIA da parte di Arpae SAC Parma, la successiva trasmissione al SUAP competente e la pubblicazione sul Portale "Osservatorio IPPC-AIA" regionale.

### A.3 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

L'atto di AIA rilasciata dalla Provincia di Parma con Det. 2793/2015 del 23/12/2015 ha sostituito i seguenti provvedimenti:

Atto	Ente emanante	Oggetto Autorizzazione
Determina n.2455 del 22/06/2009, modificata dalla Determina n.4150 del 20/12/2010	Provincia di Parma	Autorizzazione Unica al trattamento di Rifiuti - art. 208 del D.Lgs. 152/06 smi; V.I.A. e modifica sostanziale Autorizzazione Unica al trattamento di Rifiuti - art. 208 del D.Lgs. 152/06 smi
Determinazione n.244 del 23/01/2004, modificata dalla Determinazione n.4149 del 20/12/2010	Provincia di Parma	Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera, parte Quinta D.Lgs. 152/06

Determinazione n. 19695 del 17/12/2010	Comune di Noceto	Autorizzazione agli scarichi idrici
--	------------------	-------------------------------------

L'AIA Det. n.2793/2015 del 23/12/2015 è stata successivamente aggiornata dai seguenti atti:

Atto	Ente emanante	Oggetto Autorizzazione
DET-AMB-2017-361 del 26/01/2017 Prov. to n.1670 del 27/01/2017	Arpa e SAC Parma SUAP Noceto	Modifica non sostanziale AIA in seguito a istanza del 19/09/2016 (due nuovi CER di rifiuti in ingresso 10.02.08 e 10.02.14 e due nuovi prodotti finiti Ecocal CEM ed Ecocal CLAY)
DET-AMB-2017-2678 del 26/05/2017	Arpa e SAC Parma	Modifica non sostanziale AIA in seguito a istanza del 10/03/2017 (approvazione procedure "Linee guida accettazione materie e rifiuti in ingresso")

Il presente Allegato I "Le Condizioni dell'AIA" acquisisce gli aggiornamenti delle condizioni dell'AIA conseguenti alle seguenti modifiche proposte dalla Ditta:

modifica del 19/09/2016:

- introduzione di due nuovi CER di rifiuti in ingresso (10 02 08 "*rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207*" e 10 02 14 "*fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213*") e due nuovi prodotti finiti "Ecocal CEM" ed "Ecocal CLAY";

- sostituzione del codice CER 10 10 99 "*rifiuti non specificati altrimenti*" con il codice CER 10 09 12 "*altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 100911*" provenienti da un processo di fusione dei metalli;

modifica del 10/03/2017:

- acquisizione delle "Procedure di accettazione sostanze in ingresso all'impianto" adottate dalla Ditta e conseguenti prescrizioni sulla caratterizzazione dei rifiuti in ingresso;

modifica del 15/10/2017:

- acquisizione e approvazione da parte della Conferenza di Servizi del documento "Protocollo di gestione rifiuti (rev. 13)" - in sostituzione del precedente documento "Procedure di accettazione sostanze in ingresso all'impianto" - con le procedure adottate dalla Ditta (e conseguenti prescrizioni) sulla accettazione dei rifiuti in ingresso;

- precisazioni sul processo produttivo - linee 1, 2 a) e 2 b);

- stralcio del codice CER 10 02 08 dall'elenco dei rifiuti in ingresso all'installazione;

modifica del 14/12/2017:

- introduzione del rifiuto codice CER 10 02 10 "scaglie di laminazione" da inserire nella linea di lavorazione n. 2 b) (attività R5-R13) e messa in riserva R13.

## B SEZIONE FINANZIARIA

### B.1 Calcolo tariffe istruttoria

Risultano versati dalla Ditta:

- 1.450,00 € in data 08/09/2014;

- 4.250,00 € in data 25/09/2014;

per un totale di 5.700,00 € quale anticipo delle tariffe istruttorie relative all'istruttoria di rilascio di nuova AIA, ai sensi del D.M. 24 Aprile 2008 e ai sensi delle Delibere di Giunta Regionale n.1913/2008 e Delibera di Giunta Regionale n.155/2009.

Il Gestore, alla luce del piano di monitoraggio prescritto e in base all'identificazione degli inquinanti critici per ciascuna matrice ambientale, dovrà verificare l'adeguatezza di quanto versato rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente e versare l'eventuale conguaglio o richiedere eventuale rimborso di quanto versato entro trenta giorni dal ricevimento del presente atto.

Risultano, inoltre, correttamente versate le spese istruttorie relative alle rispettive domande di modifica non sostanziale, ai sensi della D.G.R. n.155/2009:

- 250,00 € in data 15/09/2016 (relativa a istanza del 19/09/2016);

- 250,00 € in data 26/04/2017 (relativa a istanza del 10/03/2017);

- 250,00 € in data 12/10/2017 (relativa a istanza del 15/10/2017);

Non risultano, invece, versate le spese istruttorie (250,00 €) relative all'istanza di modifica del 14/12/2017; pertanto il Gestore, entro 30 giorni dalla ricezione dell'atto conclusivo del procedimento unico da parte del SUAP competente, dovrà provvedere al conguaglio e a trasmettere via PEC ad Arpae SAC Parma attestazione dell'avvenuto versamento.

## B.2 Fideiussioni

La Ditta ha fornito garanzia finanziaria n°1841535 emessa dalla società Coface e prestata dalla Ditta B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l, per l'importo di 600.000,00 € (versati in data 25/08/2009), successivamente integrata con apposita appendice dell'importo di 264.000,00 € (versati in data 29/03/2011), a seguito di modifica sostanziale (aumento potenzialità di recupero), per un totale di 864.000,00 € e scadenza 21/06/2021, ai sensi delle indicazioni della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003.

Considerando che la tariffa stabilita dalla D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, determina l'ammontare della fideiussione relativa all'attività di recupero R5 e all'attività di recupero intermedio R12 di nuova introduzione (inclusa la messa in riserva R13 funzionale al recupero R5 effettuato presso l'impianto), a parità di potenzialità annua di recupero rifiuti non pericolosi autorizzata, la tariffa risulta pari a 960.000,00 €, fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste, per le aziende certificate/registrate "EMAS" / "UNI-EN ISO 14001:2004", dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

In data 01/08/2017 la ditta ha presentato appendice alla fideiussione già depositata aggiornando gli estremi autorizzativi di riferimento (l'AIA rilasciata con Det. 2793/2015 del 23/12/2015 e s.m.i.), il Beneficiario (A.R.P.A.E. - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna - Direzione Generale, Via Po, 5 - 40139 BOLOGNA – P.IVA e C.F.: 04290860370) e la durata della garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero dovrà essere pari a dieci anni, a far data dall'emissione dell'AIA rilasciata con Det. 2793/2015 del 23/12/2015, maggiorata di ulteriori 2 anni; due anni prima della scadenza, dovrà essere presentato il rinnovo della polizza di pari durata (10+2 anni);

Dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

- a) il Gestore dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità Competente il mantenimento o rinnovo delle Certificazioni ambientali in possesso ("EMAS" / "UNI-EN ISO 14001:2004" - rif. Nota dell'Assessore Regionale all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile n. prot. PG/2008/87782 del 03/04/2008);

- b) in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di Arpa, la stessa dovrà essere ricostruita a cura della Ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.

## **C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

### **C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.**

#### **C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale**

L'impianto è posto a circa 1 km ad Est dell'abitato del Comune di Noceto.

La planimetria dell'insediamento costituisce parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Allegato n.3 all'atto di AIA, così come aggiornato).

La zona in esame è:

- morfologicamente pianeggiante con andamento altimetrico debolmente degradante in direzione Nord;
- posta ad un'altitudine di circa 75 m s.l.m.
- caratterizzata prevalentemente da terreni agricoli utilizzati a seminativo, zone industriali ed artigianali di completamento ed espansione, zone attrezzate a verde pubblico.

L'impianto per lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi occupa un'area di circa 14.270 mq, inserita in una zona artigianale del Comune di Noceto all'interno di un'area industriale di proprietà del Gruppo Bellicchi.

Il sito si inserisce in un contesto eterogeneo caratterizzato in parte da un uso agricolo, in parte abitativo/residenziale, in parte industriale.

Dal punto di vista della viabilità le principali infrastrutture presenti sono costituite da:

- S.S. 9 (via Emilia) a circa 5 km in direzione Nord,
  - l'autostrada A15 a circa 500 m in direzione Est,
- entrambe ad elevata densità di traffico.

La Carta C11 Gerarchia Funzionale della Rete Stradale del PTCP mostra inoltre che ad Est dello stabilimento è prevista la costruzione di un nuovo tronco stradale.

L'area in oggetto si trova sulla sponda sinistra del fiume Taro.

Gli aspetti paesaggistici più rilevanti riguardano gli elementi riconducibili alla divisione agraria ed in particolare alla struttura centuriata di origine romanica. Il paesaggio agricolo è caratterizzato dalla presenza di strade poderali ed interpoderali, canali di scolo ed irrigazione.

L'area in cui è ubicato l'impianto:

- è classificata come "Zona industriale e artigianale di espansione D5 in fase di attuazione" sec. la Variante minore al PRG (piano Regolatore Generale) del Comune di Noceto (n. 2/2005);
- non ricade in zone di dissesto sec. la Carta del dissesto del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Parma;
- non è soggetta a vincoli naturalistici (Rete Natura 2000) e, sec. la Carta di tutela dei parchi del PTCP, non ricade in aree protette, di recupero o di tutela;
- sec. l'allegato 4 alle norme di attuazione del PTCP (Vulnerabilità degli acquiferi), si trova all'interno di una zona a vulnerabilità elevata;

- non ricade all'interno di zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei sec. la Carta della tutela ambientale, paesistica e storico culturale del PTCP;
- non è soggetta a prescrizioni o vincoli che impediscano lo svolgimento della tipologia di attività effettuata sec. la Carta di sintesi delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti;
- non ricade all'interno di aree di ricarica delle falde acquifere sec. la Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa del PTCP;
- è definita di settore B, caratterizzata da ricarica indiretta della falda, secondo lo Stralcio della Carta delle zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica del PTA (Piano Tutela Acque) della Regione Emilia Romagna;
- è compresa in un ambito ad alta vocazione produttiva secondo la Carta Ambiti rurali del PTCP;
- secondo lo Stralcio della Carta delle Fasce Fluviali dell'Autorità di Bacino del fiume Po, è esterna alle fasce fluviali identificate dal PAI;
- non ricade all'interno di zone di tutela naturalistica, ma si trova in prossimità della zona SIC-ZPS (Siti di Importanza Comunitaria-Zone di Protezione Speciale) denominata Medio e Basso Taro (IT 4020021 e IT 4020022).

Nell'area in esame non sono presenti elementi di interesse storico-culturale sec. la Carta della tutela ambientale, paesistica e storico-culturale e la Carta Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: Insediamenti Urbani e zone di interesse storico del PTCP.

Dall'analisi effettuata non sono state evidenziate disarmonie dell'impianto con i piani di sviluppo della zona.

La zonizzazione acustica del territorio comunale pone lo stabilimento in classe acustica V° (aree prevalentemente industriali-artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni), confinante con una zona di classe IV° (aree di intensa attività umana).

Il Comune di Noceto, nell'ambito del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28 marzo 2007 dalla Provincia di Parma, appartiene alla zona A, densamente popolata, nel sottogruppo R2. Inoltre Noceto è stato inserito anche nel gruppo di Comuni che formano l'"agglomerato", ossia quella porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.

Il Comune di Noceto, secondo la riclassificazione sismica del territorio nazionale effettuata ai sensi dell'ordinanza del DPCM 3274/2003, ricade in zona 3, cioè in zona di transizione tra zone a sismicità elevata e zone a sismicità trascurabile. La tavola 4 del PTCP conferma che il Comune in cui è sito l'impianto è stato dichiarato sismico e rientra nella zona 3, mettendo in evidenza che lo stesso è stato proposto come comune ad elevato rischio di crisi ambientale.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda.

Dall'analisi della meteorologia e climatologia del sito emerge che:

- nella maggior parte dei casi i venti soffiano nella direzione w-ssw,
- la velocità media del vento è compresa tra 1 e 1.5 m/s.

## **C.1.2 Descrizione del processo produttivo, delle materie prime e dell'attuale assetto impiantistico**

### **Descrizione ciclo produttivo e materie prime**

La materia prima in ingresso è rappresentata da rifiuti non pericolosi.

Possono essere trattati nell'impianto unicamente i rifiuti corrispondenti ai seguenti codici CER

<b>Codice CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Destinazione all'interno dell'impianto</b>
01 04 12	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	R 13 – R 5
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	R 13 – R 5 – R 12
03 03 10	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	R 13 – R 5 – R 12
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	R 13 – R 5
10 01 01	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	R 13 – R 5
10 01 02	Ceneri leggere di carbone	R 13 – R 5
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R 13 – R 5
10 02 01	Rifiuti del trattamento delle scorie	R 13 – R 5
10 02 02	Scorie non trattate	R 13 – R 5
10 01 15	Ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 14	R 13 – R 5
10 01 17	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	R 13 – R 5
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	R 13 – R 5
10 02 10	Scaglie di laminazione	R13 – R5; R13
10 02 14	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	R 13 – R 5
10 09 03	Scorie di fusione	R 13 – R 5

10 09 08	Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	R 13 – R 5
10 09 12	Altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	R 13 – R 5
10 10 08	Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	R 13 – R 5
19 01 12	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	R 13 – R 5
19 01 14	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	R 13 – R 5
19 01 19	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato	R 13 – R 5
17 05 04	Terra e rocce, diversa da quelle di cui alla voce 17 05 03	R 13 – R 5

Il centro di recupero è schematicamente suddiviso in n°2 distinte linee di produzione:

1. Linea di recupero (R13 – R5) di ceneri e scorie,
1. linea di recupero (R13 - R12 - R5) di fanghi dell'industria cartaria e ceneri (prodotto finito "EcoCal Green" - per tale linea è consentita anche l'attività di "recupero intermedio" R12) oppure, in alternativa, fanghi da industrie siderurgiche e ceneri (prodotti finiti: "ECOCAL/CEM X" ed "ECOCAL/CLAY X").

Tutta l'area di pertinenza risulta pavimentata in cls armato con rete elettrosaldata che, unitamente alla posa di una guaina continua sottostante, rende totalmente impermeabile la superficie.

Il ciclo di lavorazione, successivamente al conferimento dei rifiuti (che avviene con le stesse modalità per le varie linee produttive) sino alla trasformazione in prodotti finiti, si sviluppa su diverse fasi lavorative che sono descritte di seguito, distinte per linea produttiva. Verranno prelevati campioni ed eseguite analisi di caratterizzazione in base a criteri e frequenze definiti nelle procedure contenute nel documento interno aziendale denominato "Protocollo di gestione rifiuti" nella versione resa pubblica sul Portale dell'Autorità Competente e valida al momento del conferimento.

**ACCETTAZIONE DEL CONFERIMENTO** (rif. Protocollo di gestione rifiuti – punto 5.2)

*Il conferimento dei rifiuti avviene secondo la procedura interna di "accettazione del conferimento o di scarico", la quale consiste nel controllo dei rifiuti sopra definiti all'atto del conferimento (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche) ed è finalizzata a verificare che il rifiuto conferito corrisponda qualitativamente e quantitativamente al rifiuto esaminato durante l'omologa. Il conferimento dei rifiuti deve essere programmato. Non è infatti possibile ricevere carichi che non siano stati approvati e concordati con B.S.B. Prefabbricati Srl. A tal fine è necessario che il fornitore comunichi per iscritto (e-mail o fax) il giorno in cui intende effettuare il conferimento. La richiesta deve necessariamente essere confermata o rifiutata dall'Amministrazione di B.S.B. Prefabbricati Srl.*

All'arrivo del mezzo, presso la palazzina uffici, viene effettuata:

- la verifica della programmazione trasmessa;
- il controllo del formulario;
- la pesata del mezzo in ingresso;
- una verifica visiva preliminare.

Qualora non emergano anomalie da controlli di cui sopra, l'automezzo viene autorizzato all'ingresso al piazzale di scarico, dove un addetto avrà cura di indicare all'autista del mezzo la zona di scarico specifica per il codice CER del rifiuto oggetto del conferimento. In caso contrario il conferimento viene respinto o integralmente o per la frazione individuata come non conforme. In tal caso sarà approntata comunicazione agli Enti di vigilanza e controllo oltre che la relativa annotazione sul formulario.

Le fasi di scarico dei rifiuti sono presidiate da personale autorizzato adeguatamente formato ed informato. Di tale formazione ed aggiornamento è mantenuta adeguata documentazione.

Il primo carico di un nuovo rifiuto, ancora in fase di omologa, viene scaricato all'interno dell'area di stoccaggio L al fine di essere campionato e sottoposto ad analisi di omologa di cui al punto 5.1.4 del "Protocollo di gestione rifiuti".

I carichi successivi al primo sono scaricati in una fascia antistante ai singoli settori messi in riserva, comunque separatamente e non direttamente sui cumuli eventualmente già presenti, in modo tale da permettere un ulteriore controllo visivo più approfondito e verificare l'accettabilità del singolo carico.

Se i rifiuti conferiti superano il controllo visivo approfondito, si procede a:

- pesata del mezzo in uscita;
- riscontro del formulario;
- consegna di copia del FIR e congedo del mezzo;
- archiviazione cartacea e informatica del FIR entro i termini di legge;
- compilazione del registro di carico/scarico entro i termini di legge.

**LINEA prod.va 1** - (Aggregato Ecocal 0-2; Aggregato Ecocal 2-5; Aggregato Ecocal 5-25, Ecocal calcestruzzo, Aggregato Ecocal stabilizzato)

1. La materia prima viene caricata in una tramoggia primaria dalla quale un nastro trasportatore la conduce ad un primo vaglio rotante con fori di 25 mm. Le parti più grossolane del rifiuto (metalliche e non, con diametro maggiore di 25 mm) vengono accumulate in area dedicata all'esterno nel piazzale e, previa ulteriore vagliatura a umido, gestite come rifiuto decadente (CER 190102, CER 191202, CER 191203, CER 191212).
2. Il sottovaglio viene invece trasferito ad un secondo vaglio cilindrico (cosiddetto "lavatrice" con fori diametro 5 mm) mediante un nastro su cui viene effettuata una deferrizzazione magnetica. La parte metallica selezionata, viene convogliata al cumulo esterno di cui al punto precedente.
3. Tale vaglio cilindrico lava e separa una frazione più fine ( $\emptyset < 5$  mm) la quale viene assoggettata ad una ulteriore fase di lavaggio e vagliatura in una "recuperatrice scolatrice a tazze" con fori diametro 2 mm.
4. Il sopravaglio ( $2 \text{ mm} < \emptyset < 5 \text{ mm}$ ) costituisce un primo prodotto denominato "**Aggregato Ecocal 2-5**" che può essere venduto tal quale come aggregato per calcestruzzi (previa marcatura CE ai sensi della norma UNI EN 12620), oppure reimpiegato nel ciclo produttivo per la produzione di calcestruzzo preconfezionato.

5. Il sottovaglio ( $0 \text{ mm} < \emptyset < 2 \text{ mm}$ ), assimilabile ad un fango di lavaggio, viene convogliato in un silos di stoccaggio nel quale viene aggiunto uno specifico polielettrolita e, da qui, mediante impianto automatizzato, viene inviato ad una fase di disidratazione (“filtropressa”) dalla quale si genera un prodotto utilizzabile come inerte denominato “**Aggregato Ecocal 0-2**”. Anche l’“Aggregato Ecocal 0-2” può essere venduto tal quale come aggregato per calcestruzzo (previa marcatura CE ai sensi della norma UNI EN 12620) o per impasti destinati a cementifici e fornaci. In alternativa può essere reimpiegato nel ciclo produttivo per la produzione di calcestruzzo preconfezionato oppure in miscela nella Linea 2.
6. La parte grossolana ( $5 \text{ mm} < \emptyset < 25 \text{ mm}$ ), sopravaglio derivante dalle operazioni di cui al punto 2, viene caricata in una tramoggia e da qui, mediante nastro, inviata ad un processo di raffinazione mediante selezione e separazione di elementi magnetici (mediante calamita) e diamagnetici (mediante Magnete di Gauss).
7. La parte residuale rimanente, depurata sia dai materiali ferrosi sia da quelli non ferrosi (rame, zinco, alluminio, ottone, etc.), viene quindi macinata da un mulino di frantumazione ed in seguito ulteriormente vagliata ad umido dando origine al materiale “**Aggregato Ecocal 5-25**”.
8. I prodotti finiti ottenuti sono tre inerti denominati “Aggregato Ecocal 0-2”, “Aggregato Ecocal 2-5”, “Aggregato Ecocal 5-25”, che si differenziano a seconda del diametro del vaglio classificatore da cui originano.
9. Tali materiali (marcati CE in conformità alla norma UNI EN 12620) sono commercializzati come aggregati per il calcestruzzo oppure reimpiegati nelle fasi successive del processo produttivo ove, mediante impastatrice o autobetoniere, avviene la produzione di **Ecocal@Calcestruzzo** destinato all’impiego nel settore dell’edilizia.

Il prodotto Ecocal@Calcestruzzo, qualora non venduto fresco come calcestruzzo preconfezionato, può essere stoccato in apposita area esterna nella zona sud-ovest dell’impianto e lasciato maturare (ossia portato alla solidificazione). Una volta maturato, il materiale viene frantumato/disgregato meccanicamente per mezzo di macchine operatrici per dare origine ad un nuovo aggregato denominato **Aggregato Ecocal@Stabilizzato**, che può essere commercializzato sia come aggregato per calcestruzzo (previa marcatura CE in conformità alla norma UNI EN 12620) sia come aggregato per sottofondi stradali (previa marcatura CE in conformità alla norma UNI EN 13242 e Test di cessione).

Di seguito vengono dettagliate le fasi del processo produttivo successivamente al conferimento dei rifiuti sino alla trasformazione in prodotti finiti.

#### VAGLIO

Il materiale una volta all’interno della tramoggia viene dosato mediante pesa elettromeccanica e scaricato su di un nastro trasportatore in gomma che convoglia il materiale su un vaglio rotativo che esegue una preliminare selezione del rifiuto in ingresso; il materiale vagliato viene deferrizzato, fatto eccezione i materiali che provengono dall’industria siderurgica, mentre il residuo non vagliato e i metalli ferrosi precedentemente selezionati vengono inviati ad un successivo vaglio rotativo con lavaggio che permette la pulitura dei metalli e il recupero delle sabbie di ceneri e scorie nella filtropressa.

Le suddette fasi lavorative sono effettuate *a cielo aperto*, su area pavimentata con recupero completo delle acque di dilavamento.

Le successive operazioni di disidratazione con filtropressa, omogeneizzazione impasto, ulteriore separazione di elementi magnetici e amagnetici e frammentazione sono svolte *all’interno di un capannone*.

#### FILTROPRESSA

Le acque di processo provenienti dalle operazioni di vagliatura con lavaggio, vengono trattate all'interno dell'impianto aziendale di depurazione delle acque, le sabbie una volta separate dalla fase liquida, vengono inviate alla filtropressa che provvede alla disidratazione delle stesse ottenendo un inerte di ridotta granulometria idoneo all'utilizzo nella produzione di calcestruzzo.

#### OMOGENEIZZAZIONE, IMPASTO E MATURAZIONE

Il materiale deferrizzato viene opportunamente omogeneizzato, impastato e additivato di un primo prodotto inertizzante, mediante un opportuna impastatrice chiusa. Il materiale uscente viene inoltre separato per granulometria ottenendo sabbione e ghiaietto, che, mediante nastri trasportatori a bandiera, sono indirizzati in un'apposita area dove vengono lasciati maturare per un periodo minimo di 24 ore, per essere caricati nell'impastatrice o autobetoniera o stoccati in attesa di utilizzo. Il ghiaietto, viene sottoposto ad una ulteriore operazione di selezione per recuperare il materiali metallici non ferrosi (rame, alluminio, ottone ecc.): una benna su carro ponte carica il ghiaietto su una tramoggia che, mediante un nastro trasportatore, lo invia ad un selettore di metalli non ferrosi ottenendo così un inerte privo di impurità metalliche, ferrose e non. Dopo una opportuna maturazione il materiale viene rimosso mediante un carro ponte elettrico avente una benna bivalve per essere rimesso in ciclo e convogliato all'interno di un'altra impastatrice fissa o autobetoniera, al cui interno si trovano già acqua, inerti, cemento ed eventuali additivi. L'autobetoniera, proviene con il suo carico dall'adiacente impianto di betonaggio, che una volta completato il carico presso di noi è pronta per conferire il prodotto finito ed inertizzato all'utilizzatore finale.

#### STOCCAGGIO RIFIUTI

I materiali metallici ferrosi separati nella fase di vagliatura vengono convogliati all'esterno dello stabilimento mediante un nastro trasportatore dove sono accatastati nella apposita area di stoccaggio in attesa di essere caricati su opportuni autotreni aventi come destinazione finale le acciaierie. I materiali metallici non ferrosi invece vengono raccolti in sacchi e stoccati nell'apposita area posta all'esterno. Il materiale che non entra subito nel ciclo produttivo ed il cui recupero è rinviato, rimane disponibile nell'area di stoccaggio in attesa di essere ripreso mediante nastro raschiante.

#### PRODOTTO FINALE

I primi prodotti finiti possono essere tre inerti riciclati denominati: **“Aggregato Ecocal® 0-2”**, **“Aggregato Ecocal® 2-5”** e **“Aggregato Ecocal® 5-25”**, che si differenziano a seconda del diametro del vaglio classificatore da cui originano, oltre che in base alle percentuali di tipologie di rifiuti che li compongono, attraverso operazioni di recupero. Tali percentuali composizionali costituiscono *“know-how”* specifico di B.S.B. Prefabbricati S.r.l., quale compendio delle conoscenze e competenze della proprietà intellettuale aziendale. (*omissis*\*)

*\* Ulteriori informazioni sono depositate agli atti degli Enti/Organi competenti.*

Tali aggregati riciclati possono pertanto essere *commercializzati tal quali* con destinazione d'uso **“Aggregati per Calcestruzzo”** ai sensi della norma UNI EN 12620:2002+A1:2008 per la preparazione di calcestruzzo preconfezionato ad elevata resistenza (previa miscelazione con inerti naturali quali sabbie e ghiaie, cemento e acqua) *oppure reimpiegati nelle fasi successive* del processo produttivo ove, mediante impastatrice o autobetoniera, avviene la produzione di **“Ecocal® Calcestruzzo”** con impiego nel settore dell'edilizia. Nel secondo dei due casi sopra descritti i tre aggregati riciclati danno luogo ad una specifica miscela denominata **“Ecocal Aggregato 0/25”** destinata esclusivamente al confezionamento di calcestruzzo (*omissis*\*).

Il Prodotto **“Ecocal® Calcestruzzo”**, qualora non venduto fresco come calcestruzzo preconfezionato, può essere stoccato in apposita area esterna nella zona sud – ovest dell'impianto e lasciato maturare (ossia portato alla solidificazione). Una volta maturato, il materiale viene frantumato/disgregato meccanicamente per mezzo di macchine operatrici per dare origine ad un nuovo aggregato denominato **“Aggregato Ecocal® Stabilizzato”** che può essere commercializzato

tanto come “**Aggregato per Calcestruzzo**” ai sensi della norma UNI EN 12620:2002+A1:2008 quanto come “**Aggregato per Sottofondi Stradali**” ai sensi della norma UNI EN 13242:2002+A1:2007.

In sintesi, i prodotti ottenuti dal trattamento sono costituiti da:

- Ecocal® 0-2,
- Ecocal® 2-5,
- Ecocal® 5-25,
- Aggregato Ecocal® 0/25 (miscela di Ecocal® 0-2, Ecocal® 2-5, Ecocal® 5-25),
- Ecocal® Calcestruzzo,
- Aggregato Ecocal® Stabilizzato,

Di seguito si riportano le composizioni delle miscele di materiali che vengono utilizzate per la preparazione delle varie tipologie di “**Ecocal® Calcestruzzo**”:

**Ecocal® Calcestruzzo con Ecocal® al 10 %**

1. Sabbia Po 0/2 7%
2. Sabbia Frantumata 0/5 25%
3. Aggregato Ecocal® 0/25 10% (*omissis*\*)
4. Ghiaietto 4/12 30%
5. Ghiaia 12/22 28%

**Ecocal® Calcestruzzo con Ecocal® al 20 %**

1. Sabbia Po 0/2 6%
2. Sabbia Frantumata 0/5 20%
3. Aggregato Ecocal® 0/25 20% (*omissis*\*)
4. Ghiaietto 4/12 28%
5. Ghiaia 12/22 26%

**Ecocal® Calcestruzzo con Ecocal® al 30 %**

1. Sabbia Po 0/2 5%
2. Sabbia Frantumata 0/5 16%
3. Aggregato Ecocal® 0/25 30% (*omissis*\*)
4. Ghiaietto 4/12 25%
5. Ghiaia 12/22 24%

**Ecocal® Calcestruzzo con Ecocal® al 40 %**

1. Sabbia Po 0/2 5%
2. Sabbia Frantumata 0/5 10%
3. Aggregato Ecocal® 0/25 40% (*omissis*\*)
4. Ghiaietto 4/12 20%
5. Ghiaia 12/22 25%

Ai sensi del Protocollo di gestione rifiuti, i rifiuti utilizzati nel processo produttivo sopra descritto possono essere impiegati nelle attività di recupero menzionate.

Si prescrive l'esecuzione del test di cessione esclusivamente per la materia prima secondaria denominata "Aggregato ECOCAL Stabilizzato" nella forma commercializzata come "Aggregato per sottofondi stradali".

### **LINEA prod. 2 a) - Ecocal Green**

- I codici C.E.R. 03.03.09 e C.E.R. 03.03.10 (entrambi stoccati in ambiente chiuso all'interno di un capannone) nonché il C.E.R. 10.01.01 vengono caricati, mediante pala meccanica, all'interno di una tramoggia in grado di amalgamare, secondo un dosaggio prestabilito, i tre rifiuti per poi immetterli su un primo nastro trasportatore. Quest'ultimo converge verso un secondo nastro trasportatore, sul quale, attraverso analogo sistema di controllo ponderale, giunge il flusso dell'impasto di limo e/o terreno e/o terre e rocce da scavo (C.E.R. 17.05.04) e fanghi da filtropressa (sottoprodotto derivante dalla disidratazione della frazione solida delle acque reflue di processo trattate dall'impianto aziendale di depurazione).
- Il codice C.E.R. 10.01.03 viene stoccato all'interno di un silos in alternativa alla calce (o cemento). Tale rifiuto viene infatti conferito sfuso attraverso consegna con cisterna pneumatica e al suo arrivo viene insilato all'interno del silos medesimo senza dare luogo a produzione di emissioni e/o dispersioni di polveri nell'ambiente circostante. Nella miscela finale, come descritto in seguito, possono quindi essere presenti, in maniera alternativa l'uno all'altra, il C.E.R. 10.01.03 o la calce (o cemento) a seconda di quale prodotto viene conservato nel silos al momento della produzione della materia prima secondaria.
- I materiali convogliati dai nastri trasportatori di cui al punto 1 vengono canalizzati all'interno di un'impastatrice nella quale avviene la miscelazione con C.E.R. 10.01.03 o, in alternativa, calce (o cemento), richiamati dal silos di cui al punto 2, e acqua (se necessario).
- La miscela finale costituisce la materia prima secondaria denominata "Ecocal Green" che viene stoccata in cumuli alla base del nastro di uscita dall'impastatrice.
- Le portate in ogni fase sono ponderabili e conosciute al fine di una ripetibilità qualitativa del risultato.

### **ZONA DI SCARICO**

Una volta verificata la regolarità dei rifiuti, l'addetto indirizza l'autista verso la zona adibita allo scarico del materiale ove l'automezzo, a secondo delle caratteristiche tecniche dello stesso, viene scaricato o su di un area di stoccaggio del materiale in arrivo contraddistinta da opportuna segnaletica oppure all'interno delle tramogge di ricevimento (C.E.R. 10.01.01, C.E.R. 03.03.09 e C.E.R. 03.03.10) o nel silos (C.E.R. 10.01.03) o nell'apposita area di stoccaggio per successivo carico delle tramogge con pala meccanica. Nello specifico, per quanto riguarda i fanghi dell'industria cartaria (C.E.R. 03.03.09 e 03.03.10), lo stoccaggio avviene all'interno di capannone industriale al fine di prevenire il contatto prolungato dei fanghi con agenti atmosferici da cui, in conseguenza del processo di fermentazione dei materiali, potrebbe derivare la propagazione di fastidiose emissioni odorigene.

### **IMPASTO**

Il materiale in ingresso (C.E.R. 10.01.01, C.E.R. 03.03.09 e C.E.R. 03.03.10) viene adeguatamente miscelato, mediante un impastatrice, con limo e/o terreno naturale e/o terre e rocce da scavo (C.E.R. 17.05.04), ceneri leggere di torba e di legno non trattato (C.E.R. 10.01.03) o legante idraulico e acqua (quest'ultima solo se necessario a seconda del grado di umidità intrinseco dei fanghi dell'industria cartaria).

### **PRODOTTO FINALE**

Il prodotto ottenuto mediante impastatrice, viene stoccato in un'apposita area esterna nella zona sud-ovest dell'impianto. Il prodotto finito che si origina è denominato "Ecocal Green". Esso può essere commercializzato, come materia prima secondaria, con le seguenti destinazioni d'uso:

- Industria dei laterizi e dell'argilla espansa;
- Cementifici;

Di seguito si riportano le percentuali in peso con cui i materiali di cui in precedenza vengono mescolati nella preparazione del prodotto "Ecocal Green" (per ogni componente va tuttavia considerata una tolleranza, per ragioni operative, del 5% in eccesso e in difetto del dato teorico di seguito presentato). La percentuale in peso del costituente "Limo e/o Terreno Vegetale e/o C.E.R. 17.05.04" può variare, per ragioni di gradimento del prodotto da parte dei destinatari, da un minimo di 0 ad un massimo del 15%.

Si riportano di seguito le due miscele nelle due situazioni limite di tale intervallo.

- Materia Prima Secondaria (M.P.S.) Ecocal Green (con 15% di limo e/o terreno vegetale e/o C.E.R. 17.05.04):
  - C.E.R. 10.01.01: **50%** (intervallo di variazione 47,5% ÷ 52,5%);
  - C.E.R. 03.03.09 e/o C.E.R. 03.03.10: **20%** (intervallo di variazione 19% ÷ 21%);
  - Limo e/o Terreno Vegetale e/o C.E.R. 17.05.04: **15%** (intervallo di variazione 14,25% ÷ 15,75%);
  - Fanghi da Filtropressa (Sottoprodotto): **10%** (intervallo di variazione 9,5% ÷ 10,5%);
  - C.E.R. 10.01.03 o Calce (o Cemento): **5%** (intervallo di variazione 4,75% ÷ 5,25%).
- Materia Prima Secondaria (M.P.S.) Ecocal Green (con 0% di limo e/o terreno vegetale e/o C.E.R. 17.05.04):
  - C.E.R. 10.01.01: **59%** (intervallo di variazione 56,05% ÷ 61,95%);
  - C.E.R. 03.03.09 e/o C.E.R. 03.03.10: **23%** (intervallo di variazione 21,85% ÷ 24,15%);
  - Fanghi da Filtropressa (Sottoprodotto): **12%** (intervallo di variazione 11,4% ÷ 12,6%);
  - C.E.R. 10.01.03 o Calce (o Cemento): **6%** (intervallo di variazione 5,7% ÷ 6,3%).

Il prodotto, al fine di raggiungere le caratteristiche di M.P.S., viene lasciato in maturazione per un periodo minimo di 40 giorni.

In caso di scarsa disponibilità di fanghi di cartiera, il Gestore si riserva la possibilità, in un'ottica di continuità del processo produttivo, di utilizzare nelle medesime quantità i codici C.E.R. 06.05.03 (Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06.05.02) e C.E.R. 10.01.21 (Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10.01.20) in sostituzione dei fanghi dell'industria cartaria individuati dai codici C.E.R. 03.03.09 e 03.03.10.

Ai sensi del Protocollo di gestione rifiuti, i rifiuti utilizzati nel processo produttivo sopra descritto possono essere impiegati nelle attività di recupero menzionate.

Non si prevede l'effettuazione del test di cessione per nessuno dei prodotti (materia prima secondaria – "end of waste") derivanti dalle attività di recupero previste dalla linea produttiva n°2, sopra riportati, in quanto destinati ad un uso legato.

Nel caso in cui mutate condizioni di mercato dovessero rendere non proficua sotto il punto di vista commerciale la produzione di "Ecocal Green", l'azienda può produrre un "prodotto intermedio", da gestire con qualifica di rifiuto, costituito per il 95% da fanghi dell'industria cartaria (C.E.R.

03.03.09 e C.E.R. 03.03.10) e per il 5% da calce (o cemento), attraverso attività di “recupero intermedio” **R12**. Tale rifiuto verrà identificato con attribuzione del codice C.E.R. 19.12.09 e destinato preferibilmente a recupero nell’industria del laterizio, secondariamente a smaltimento. In questo modo, nei momenti di forte calo piuttosto che assenza di commercializzazione del prodotto Ecocal Green, sarà possibile evitare l’accumulo fine a se stesso di fanghi da cartiera nel piazzale dell’azienda. Quest’ultima soluzione rimane comunque non auspicabile da parte dell’azienda rappresentando una perdita economica per effetto di costi di lavorazione non compensati da una vendita finale del prodotto.

**LINEA produttiva 2 b) - (modifiche non sostanziali all’AIA del 19/09/2016, del 10/03/2017, del 15/10/2017 e del 14/12/2017): Ecocal Clay X e Ecocal Cem X**

- I codici C.E.R. 10.02.10, C.E.R. 10.02.14 (stoccati in area interna) vengono caricati mediante pala meccanica all’interno della tramoggia di carico, vagliati e convogliati mediante nastro trasportatore all’impastatrice/miscelatrice. L’operazione di vagliatura e omogeneizzazione non genera alcun residuo, in quanto il macchinario preposto è provvisto di un tunnel a mascelle, attivato dal medesimo albero motore, che schiaccia l’eventuale granulo e lo riconvolgia al di sopra del vaglio in un ciclo perpetuo. I codici CER 10.01.01 e 10.01.03 vengono caricati sempre con l’ausilio di pala meccanica, all’interno di una tramoggia dove avviene il dosaggio ed in successione il convogliamento del materiale, attraverso il nastro trasportatore, alla impastatrice/miscelatrice. L’Ecocal 0-2 viene immesso nell’impianto attraverso la tramoggia di carico menzionata precedentemente, dosato e convogliato all’impastatrice/miscelatrice.
- Il codice C.E.R. 10.01.03 può essere stoccato all’interno di un silos in alternativa alla calce (o cemento). Tale rifiuto nel caso in cui venga conferito sfuso attraverso consegna con cisterna pneumatica, al suo arrivo viene insilato all’interno del silos medesimo senza dare luogo a produzione di emissioni e/o dispersioni di polveri nell’ambiente circostante. Nella miscela finale, come descritto in seguito, possono quindi essere presenti, in maniera alternativa l’uno all’altra, il C.E.R. 10.01.03 o la calce (o cemento) o argilla a seconda di quale prodotto viene conservato nel silos al momento della produzione della materia prima secondaria.
- La miscela finale costituisce la materia prima secondaria denominata “Ecocal CLAY X” oppure “Ecocal CEM X” la quale viene stoccata in cumuli sia alla base del nastro in uscita dall’impastatrice, sia nelle aree preposte allo scopo; tale spostamento avviene mediante pala meccanica o camion.
- Le portate in ogni fase sono ponderabili e conosciute al fine di una ripetibilità qualitativa del risultato.

## ZONA DI SCARICO

Una volta verificata la regolarità dei rifiuti, l’addetto indirizza l’autista verso la zona adibita allo scarico del materiale ove l’automezzo, a secondo delle caratteristiche tecniche dello stesso, viene scaricato o su di un area di stoccaggio del materiale in arrivo contraddistinta da opportuna segnaletica oppure nell’apposita area di stoccaggio per successivo carico delle tramogge con pala meccanica.

## IMPASTO

Il materiale in ingresso viene adeguatamente miscelato, mediante una impastatrice, secondo le ricette descritte.

## PRODOTTO FINALE

Il prodotto ottenuto mediante impastatrice viene stoccato in un'apposita area esterna cortilizia. Il prodotto finito che si origina è denominato "Ecocal CLAY X" oppure "Ecocal CEM X". Esso può essere commercializzato, come materia prima secondaria, con le seguenti destinazioni d'uso:

- Industria della ceramica pesante (laterizi, argilla espansa, ecc.): Ecocal CLAY X;
- Produzione di clinker cementizio e laterizi (Ecocal CEM X);
- Agglomerati cementizi (Ecocal CEM X).

I prodotti EcocalCLAY e EcocalCEM soddisfano la condizione di End of Waste (cessazione della qualifica di rifiuto) in quanto sono conformi alle specifiche tecniche dei materiali richiesti da determinate filiere di recupero (industria dei laterizi e dell'argilla espansa, cementifici, agglomerati) che possono variare a seconda del cliente.

Relativamente al codice CER 10.02.10 "Scaglie di Laminazione", tale rifiuto, oltre che essere utilizzato sulla linea 2b), potrà essere sottoposto alle operazioni di messa in riserva (R13) per essere destinato ad aziende esterne autorizzate R4 o R5.

Le attività di recupero finale per tale tipologia di rifiuto sono le seguenti:

[R4] :

1. Recupero del metallo (Ferro) tramite vagliatura, macinazione e deferrizzazione (eventuale pellettizzazione/granulazione);
1. Fonderie di ghisa e cubilotti;
2. Industria siderurgica.

[R5] :

- Industria chimica;
- Produzione additivi a base di Ossido di Ferro, manufatti di cemento, conglomerati cementizi, bituminosi;
- Cementifici.

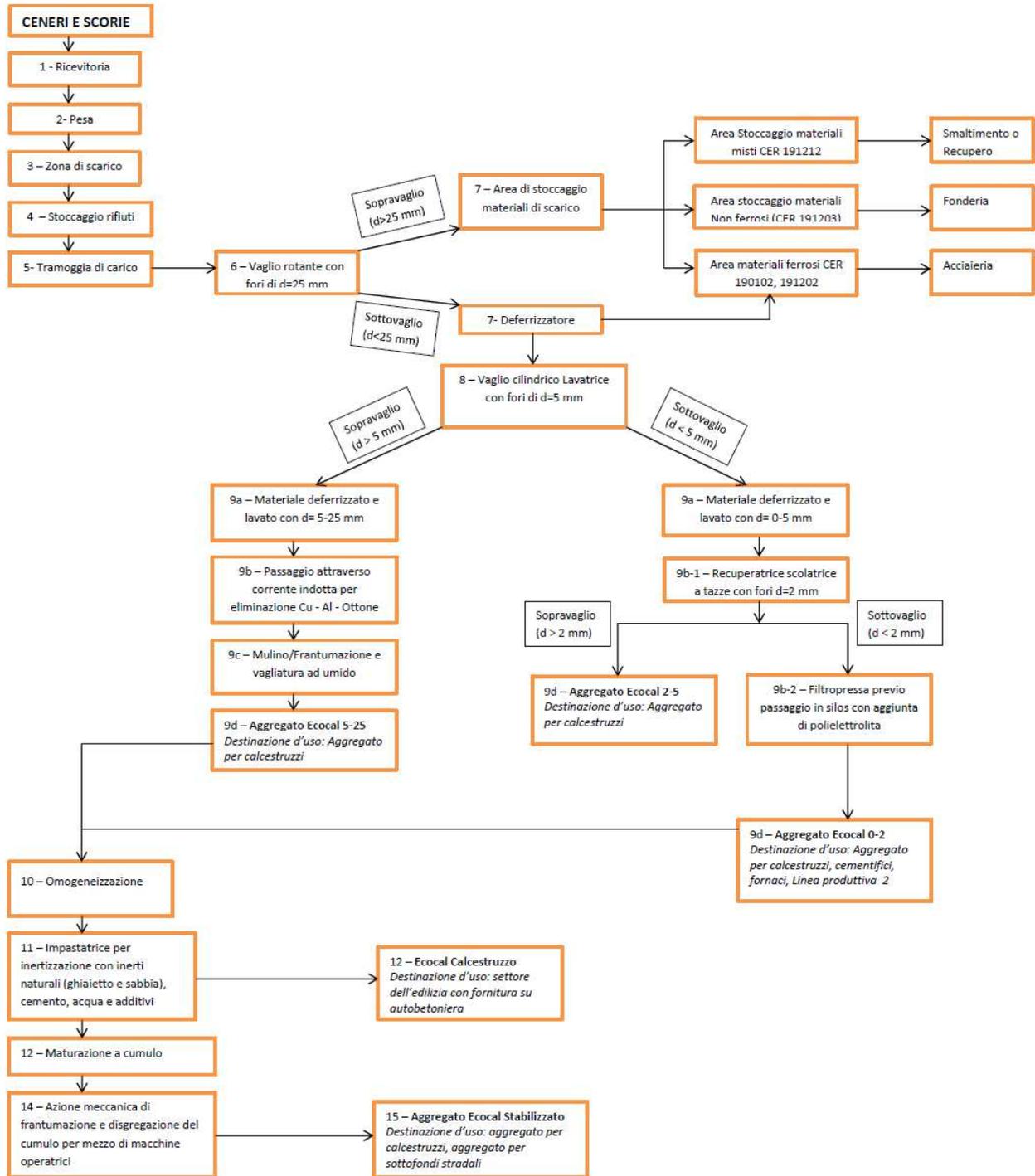
La produzione di "Ecocal/CLAY X" e "Ecocal/CEM X" della linea 2-bis è alternativa alla produzione di Ecocal Green e all'attività R12 già autorizzata per la linea 2, per cui durante la produzione di "Ecocal/CLAY X", "Ecocal/CEM X" è sospeso l'ingresso e la lavorazione dei codici CER 03 03 09 e 03 03 10.

Ai sensi del Protocollo di gestione rifiuti, i rifiuti utilizzati nel processo produttivo sopra descritto possono essere impiegati nelle attività di recupero menzionate.

Le miscele avvengono secondo le ricette espresse in questa autorizzazione. Il diagramma di seguito ha solo scopo illustrativo.

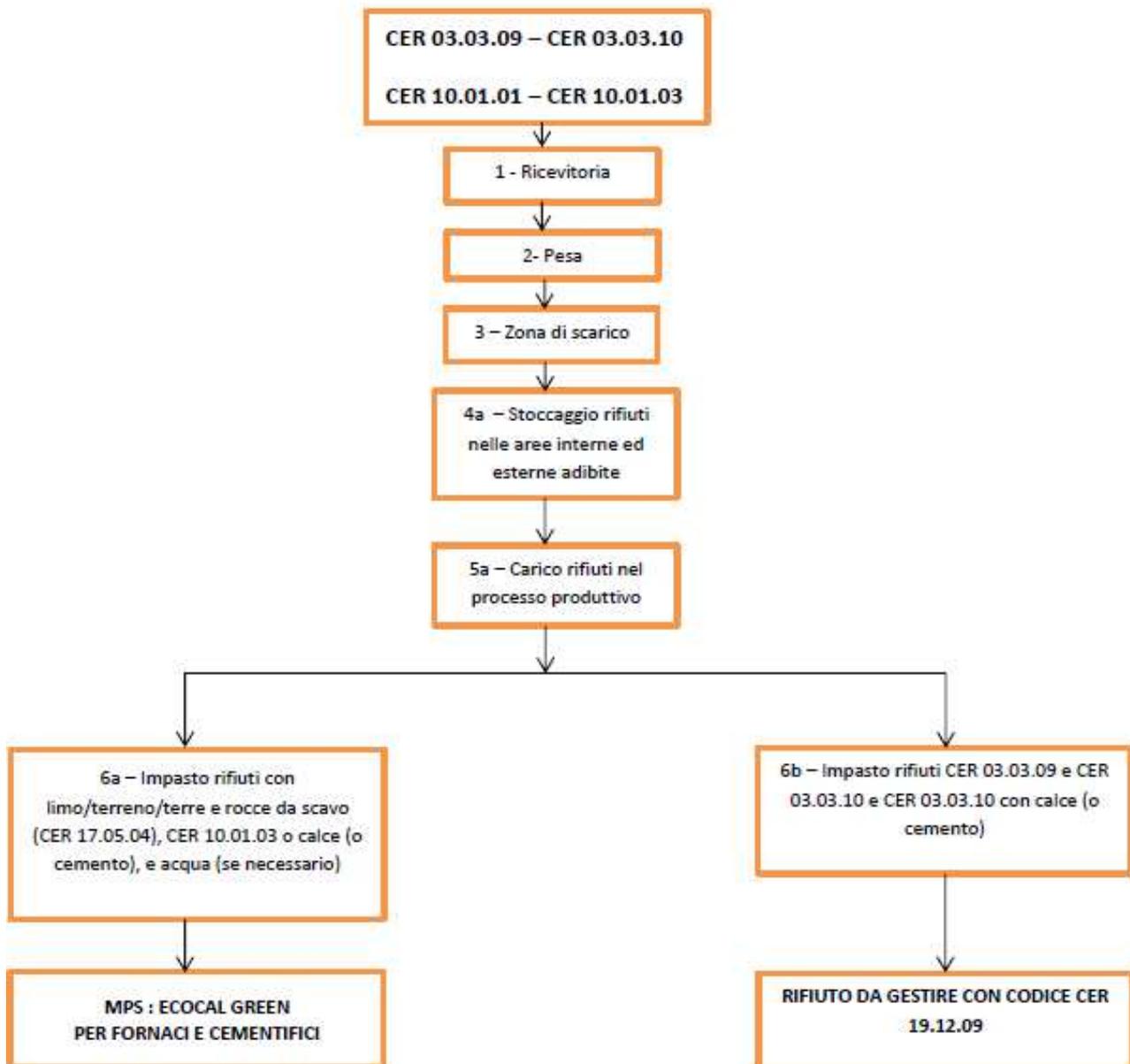
Schemi a blocchi del ciclo produttivo (da integrazioni del 28/12/2017)

Linea produttiva 1) – ECOCAL

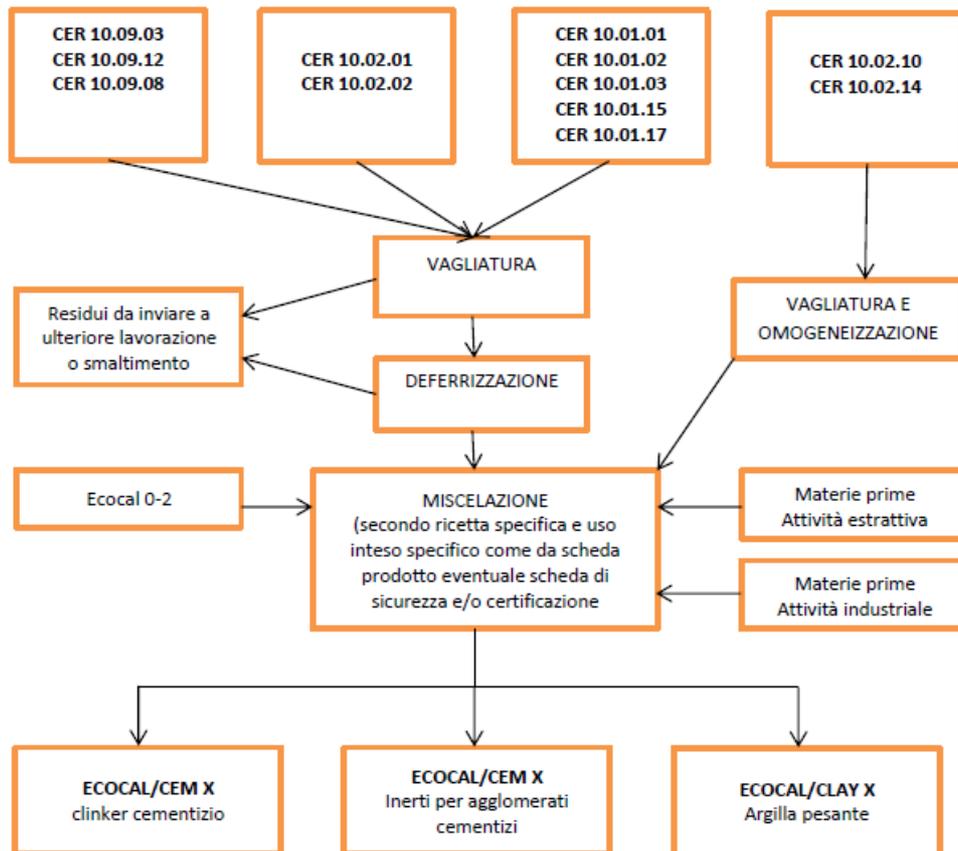


(\*) Gli aggregati riciclati (Ecocal Aggregato 0-2, Ecocal Aggregato 2-5, Ecocal Aggregato 5-25) prodotti alla fase 9c possono essere commercializzati tal quali secondo la destinazione d'uso indicata oppure essere reimpiegati nel ciclo produttivo per la produzione di Ecocal Calcestruzzo. Quest'ultimo, a sua volta, può essere venduto tal quale con impiego nel settore edile oppure, previa maturazione per portarlo alla solidificazione, frantumato/disgregato per ottenere Ecocal Stabilizzato commerciabile per le destinazioni d'uso sopra riportate.

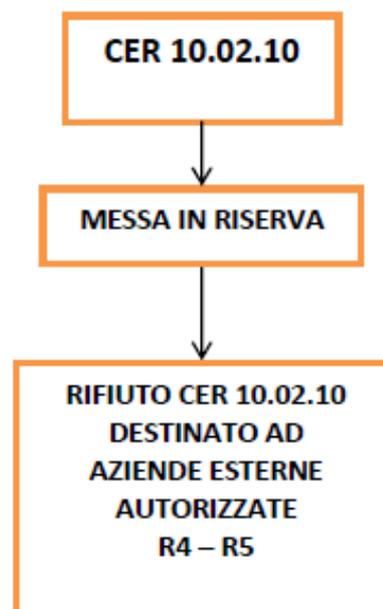
### Linea produttiva 2a) ECOCAL GREEN



**Linea produttiva 2b) ECOCAL/CEM X, ECOCAL/CLAY X**

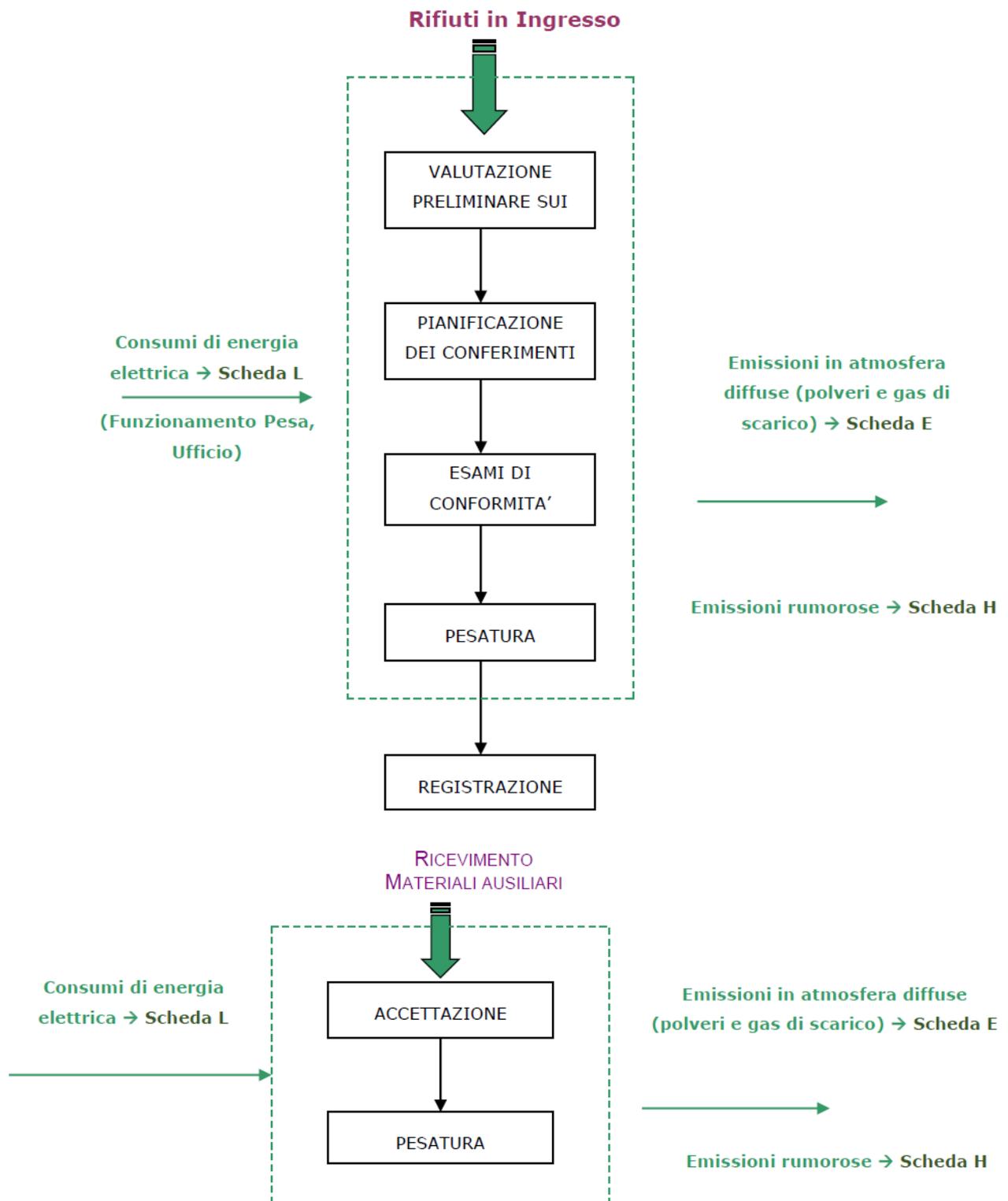


**CER 10.02.10 - Operazione di messa in riserva (R13)**



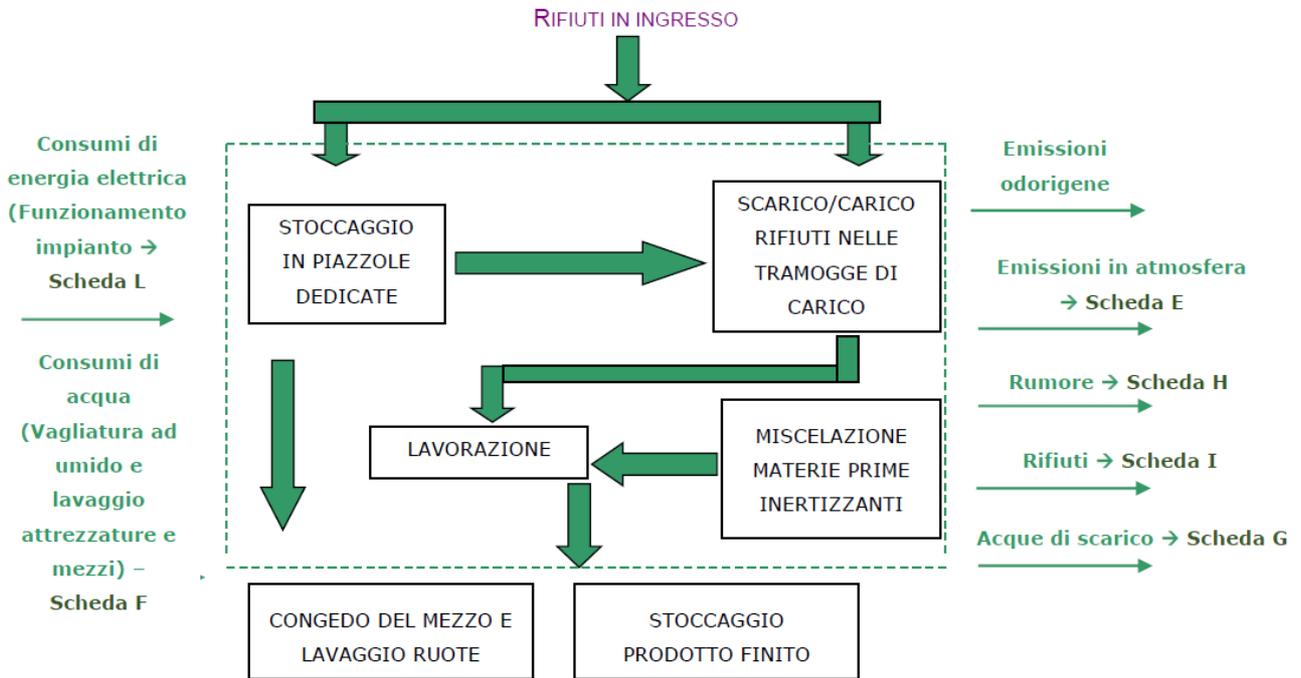
**FASE 1: ricevimento rifiuti e materiali ausiliari**

- Ricevimento**



**FASE 2: scarico, stoccaggio rifiuti e lavorazione**

**Scarico, Stoccaggio e Lavorazione**



Di seguito si riassume nella tabella sottostante l’elenco dei prodotti dei vari processi di recupero ripartiti per tipologia di impiego e pezzatura.

MATERIALE	IMPIEGO
Ecocal ® 0-2	Aggregati per calcestruzzo
Ecocal ® 2-5	Aggregati per calcestruzzo
Ecocal ® 5-25	Aggregati per calcestruzzo
Aggregato Ecocal ® 5-25 (miscela di Ecocal ® 0-2, Ecocal ® 2-5, Ecocal ® 5-25)	Aggregati per calcestruzzo
Ecocal ® Calcestruzzo	Calcestruzzo
Aggregato Ecocal ® Stabilizzato	Aggregati per calcestruzzo o aggregato per sottofondi stradali
Ecocal Green	Industria dei laterizi e dell’argilla espansa Cementifici
Ecocal Clay X	Industria della ceramica pesante e laterizi
Ecocal Cem X	Ossido di ferro per la produzione di clinker cementizio e laterizi Agglomerati cementizi

## **C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore**

### **C.2.1 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate**

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alla presenza di esalazioni moleste legate al trattamento dei rifiuti dell'industria cartaria. Di conseguenza è stato predisposto un locale chiuso dedicato alle operazioni di scarico dei medesimi rifiuti.

Durante i lavori della Conferenza dei Servizi è emersa inoltre la problematica connessa alla produzione di polveri legate alla gestione del codice CER 10.02.14 per cui si è convenuto di stoccare all'interno del capannone tale tipologia di rifiuto, dove troveranno collocazione anche i rifiuti di cui al codice CER 10.02.10 ed il relativo prodotto finito EcocalCEM in attesa del conferimento alla ditta utilizzatrice.

Come piano di miglioramento per l'allineamento alle B.A.T. (Best Available Techniques) di settore il Gestore prevede un arco temporale massimo di 4 (quattro) anni per l'allineamento alle Migliori Tecniche Disponibili (punto "H 1.3. Movimentazione" di "Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili (Ex art. 3, comma 2 del D. Lgs. 372/99) - Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5. Gestione dei Rifiuti -impianti di trattamento chimico fisico (Ph-c) dei rifiuti solidi- secondo cui lo stoccaggio dei rifiuti palabili in entrata deve avvenire in ambiente chiuso con sistemi di scarico dotati di sistemi di nebulizzazione ad acqua verso l'interno per evitare la fuoriuscita del materiale volatile.

Il Gestore prevede di adeguare in tal senso l'impianto attraverso la costruzione di una struttura in acciaio sormontata da telo in PVC, chiamata nel gergo comune "Hangar" e ritiene di poter ottemperare in tal senso entro il 30/06/2019, secondo un crono-programma presentato dalla Ditta.

#### ***C.2.1.1 Emissioni in atmosfera***

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta del Titolo III del D.Lgs. 152/06 smi.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

#### ***C.2.1.2 Prelievi e scarichi idrici***

L'approvvigionamento delle acque destinate a:

- reintegro usi produttivi
- alimentazione impianto antincendio
- servizi igienici

avviene tramite allaccio all'acquedotto comunale di Noceto.

Per quanto attiene il fabbisogno idrico nel ciclo produttivo e nell'umidificazione materiale polverulento è previsto l'emungimento dell'acqua da una derivazione di acque sotterranee

autorizzata con Determinazione del Dirigente del Servizio Tecnico dei Bacini degli effluenti del Po n. 2458 del 02/03/2005, integrato con il riutilizzo delle acque in uscita dall'installazione della ditta ATLAS s.r.l., sita a ridosso dell'installazione della ditta B.S.B. Prefabbricati, e facente capo al medesimo Gruppo Industriale, Gruppo Bellicchi.

Le acque piovane di dilavamento sono integralmente utilizzate; in caso di emergenza o guasti è previsto lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura, autorizzato dal Comune di Noceto.

Le tipologie di acque scaricate sono le seguenti e confluiscono tutte nello scarico S1 comune ad ATLAS e B.S.B. Prefabbricati Srl e di cui B.S.B. Prefabbricati Srl, per mezzo di scrittura privata, si è assunta la titolarità:

- acque reflue domestiche provenienti da uffici, spogliatoi e servizi igienici, il cui scarico (S4) avviene nella rete comunale delle acque nere;
- acque reflue industriali derivate da fasi di lavaggio impianti ed attrezzature e acque piovane di dilavamento in caso di emergenza e mancato riutilizzo nel ciclo produttivo;
- acque reflue industriali derivate dall'attività dell'adiacente stabilimento della ditta ATLAS S.r.l.;

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione del Decreto 06 novembre 2003 n. 367.

#### ***C.2.1.3 Rifiuti e gestione depositi rifiuti***

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, del materiale recuperato e dei rifiuti residui avviene in contenitori e/o cumuli posizionati sia in area coperta che scoperta.

I rifiuti prodotti e non recuperati all'interno del ciclo produttivo, tutti classificabili come speciali non pericolosi, discendono principalmente dalle operazioni di trattamento dei rifiuti quali scorie e ceneri.

Per quanto riguarda la classificazione, le modalità del deposito temporaneo, del trasporto e del recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

#### ***C.2.1.4 Emissioni sonore***

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- 1) impianti ed attrezzature per il trattamento e recupero rifiuti;
- 1) movimentazione interna materiali;
- 2) fasi di conferimento rifiuti e carico prodotto finito;
- 3) impianto di trattamento acque di lavaggio e di dilavamento.

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo non continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo discontinuo non estesa al periodo notturno;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica V° (aree prevalentemente industriali - artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni); confinante con una zona di classe IV° (aree di intensa attività umana) a cui competono un limite diurno di 65 dBA ed un limite notturno di 55 dBA;

- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da altri immobili ad uso artigianale ed industriale;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente V° (aree prevalentemente industriali - artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni), e IV° (aree di intensa attività umana);
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione assoluti e differenziali (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi ricettori per le rispettive classi di appartenenza.

#### ***C.2.1.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee***

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico.

L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee.

#### ***C.2.1.6 Consumi***

I principali consumi dell'impianto sono dovuti a:

- utilizzo di energia elettrica asservita all'alimentazione degli impianti dello stabilimento.
- utilizzo di risorsa idrica per lo svolgimento del processo produttivo.
- prodotti ausiliari impiegati per il trattamento dei rifiuti solidi (calce, flocculanti etc.).

Al momento della presentazione dell'istanza di AIA non si ha produzione di energia all'interno dell'installazione, come prescritto al cap. D.2.11.

Sono adottate tecniche di riutilizzo nel processo produttivo della totalità delle acque di dilavamento.

#### ***C.2.1.7 Sicurezza e prevenzione degli incidenti***

Il Gestore ha adeguatamente valutato le potenziali situazioni d'emergenza ambientale delle fasi di esercizio dell'impianto individuando i seguenti scenari incidentali:

- black out elettrico
- malfunzionamento impianto di depurazione
- incendio
- sversamenti.

L'azienda adotta sistemi di controllo, di allarme e strutture impiantistiche per la prevenzione e la minimizzazione degli incidenti e definirà specifiche procedure per la gestione degli eventi sopra riportati.

Dovrà inoltre rispettare quanto previsto al capitolo 'Preparazione all'emergenza' relativamente alle condizioni di esercizio dell'impianto.

### C.2.1.8 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Per la valutazione complessiva dell'impianto il Gestore ha preso a riferimento le indicazioni ed i dati tratti da punto "H 1.3. Movimentazione" di "Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili (Ex art. 3, comma 2 del D.Lgs. 372/99) - Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5. Gestione dei Rifiuti (impianti di trattamento chimico – fisico (Ph-c) dei rifiuti solidi" del giugno 2007.

Dal confronto con i riferimenti BAT relativamente a:

- ricevimento e registrazione dei rifiuti in ingresso
- scarico rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio
- trattamento rifiuti
- stoccaggio materiali recuperati e rifiuti prodotti
- aspetti generali

e quanto attuato, emerge che l'impianto nel suo assetto attuale è in linea con le migliori tecniche disponibili, salvo le modalità di stoccaggio di tutti i rifiuti palabili in entrata che deve avvenire in ambiente chiuso con sistemi di scarico dotati di sistemi di nebulizzazione ad acqua verso l'interno per evitare la fuoriuscita del materiale volatile.

Al riguardo il Gestore prevede di adeguare in tal senso l'impianto (come riportato anche al successivo Cap. C.2.2) attraverso la costruzione di una struttura in acciaio sormontata da telo in PVC, chiamata nel gergo comune "Hangar" e ritiene di poter ottemperare in tal senso entro il 30/06/2019 secondo un crono-programma presentato dalla Ditta.

### C.2.2 Proposta del Gestore

In considerazione di quanto emerso dal confronto con le migliori tecniche disponibili, il Gestore, visto anche le ripetute segnalazioni del vicinato in ordine alla presenza di esalazioni maleodoranti, ha proposto il progetto di adeguamento/miglioramento di seguito riportato:

Aspetto ambientale	MTD	Progetto	Scadenza	Note
Scarico rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio	Stoccaggio in ambienti chiusi ed umidificazione durante lo scarico	Costruzione di una struttura in acciaio sormontata da telo in PVC, chiamata nel gergo comune "Hangar"	<u>entro il 30/06/2019</u>	secondo un crono-programma presentato dalla Ditta

## D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

### D.1 Verifica della messa in esercizio dell'impianto

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'impianto, ne dà comunicazione all'Autorità competente.

- **Avvio e messa a regime:** terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 5 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni:** a partire dalla data di messa a regime, in un periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio dell'impianto di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.  
Entro le date fissate nel capitolo D.2.6, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi al periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio dell'impianto di cui sopra.
- **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni:** l'Autorità competente per il controllo, effettuerà il primo accertamento circa il rispetto dell'autorizzazione entro sei mesi dalla data di messa a regime di uno o più impianti o dall'avvio di una o più attività dell'installazione. L'accertamento riguarderà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

## D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'impianto

Dove non diversamente indicato, tutti i termini prescritti di seguito decorrono a partire dalla data di rilascio del presente atto.

Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'installazione, come descritta nella sezione C.

La Ditta è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D;

Il presente provvedimento è soggetto a Riesame, da presentarsi entro il termine massimo di 10 anni dal rilascio dell'AIA o dall'ultimo riesame (ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3.b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte Seconda, Tit. III-bis) oppure:

- a. entro 4 anni dalla pubblicazione sulla G.U. dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT-Reference di settore (ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3.a) del citato decreto D.Lgs. 152/06 smi);
- b. oppure, come previsto dall'articolo 29-octies, ai commi 8 e 9 del citato decreto D.Lgs. 152/06 smi, entro 12 anni, nei casi di installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001 o entro 16 anni, nei casi di installazione certificata ai sensi del regolamento CE n.1221/2009 (EMAS), all'atto del rilascio dell'AIA\*;
- c. il Riesame è inoltre disposto dall'autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-quater, comma 4.

\* La Ditta è tenuta a comunicare tempestivamente all'Autorità competente il mantenimento o rinnovo delle suddette Certificazioni.

### D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti di emissione, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione, oltre ovviamente a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale in modo speciale.

### D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e attuare modifiche unilaterali all'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. (decorsi 60 giorni dalla comunicazione di modifica da

parte del Gestore, senza che l'Autorità competente abbia dato notizia al Gestore che le modifiche sono "sostanziali" ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 del medesimo art. 29-nonies, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate).

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 giorni prima della messa in esercizio.

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

In considerazione di quanto proposto dal Gestore (cap. C.2.2) e di quanto esposto nel cap. C.3, il Gestore è tenuto:

- al rispetto immediato dei limiti di emissione autorizzati;
- all'applicazione del progetto di adeguamento/miglioramento proposto;
  - entro un anno dal rilascio dell'AIA, alla presentazione all'Autorità competente di un progetto di produzione di energia da fonte rinnovabile e di miglioramento dell'efficienza energetica in generale, da realizzarsi entro 5 anni dal rilascio dell'AIA.

### **D.2.3 Gestione delle modifiche**

Il Gestore dovrà prevedere l'adozione e l'applicazione di procedure documentate per garantire una corretta Gestione delle Modifiche dell'impianto, dei processi e delle fasi lavorative esistenti e della progettazione di nuovi impianti, processi e fasi lavorative.

Costituisce modifica qualunque variazione, permanente o temporanea, a:

- impianti, depositi e relativi sistemi o componenti critici;
- processi, fasi lavorative e relativi parametri (composizione, temperatura, ecc.);
- organizzazione;
- procedure.

L'approccio deve essere tale da considerare i cambiamenti in modo sistematico. In particolare dovrà essere pianificata e caratterizzata qualunque variazione, al fine di stabilirne l'eventuale influenza sull'ambiente e sull'uomo nel rispetto di quanto previsto in materia di normativa vigente cogente e di migliori tecniche disponibili. In tal modo saranno costantemente mantenute sotto controllo tutte le fasi della realizzazione delle modifiche, dalla progettazione concettuale, alla messa in marcia, al collaudo finale, mediante la predisposizione di procedure a sistema che prevedano di definire e/o di produrre:

- cosa costituisca una Modifica Soggetta ad Autorizzazione (MSA) da parte della autorità competente, una Modifica Soggetta a semplice Comunicazione (MSC) o un Intervento di Routine (RI) per il quale non è richiesta l'autorizzazione da parte della autorità competente o la comunicazione all'ente di controllo;

- la durata massima delle modifiche considerate temporanee, scaduta la quale la modifica sia rimossa o trasformata in definitiva;
- l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti per l'approvazione del progetto, il rilascio dei necessari permessi e la registrazione della modifica;
- la documentazione tecnica inerente la modifica, (relazione, disegni, pianificazione dell'attività di attuazione, ecc.);
- la documentazione che dimostri la necessità, l'obbligatorietà, l'opportunità o la convenienza della modifica stessa;
- le analisi e la documentazione atte all'individuazione dei pericoli e alla valutazione del rischio per le persone e l'ambiente, ad un livello di approfondimento adeguato alla complessità dell'intervento e per tutte le fasi di esecuzione dei lavori, sperimentazione e/o avviamento, produzione e/o marcia normale, fermata programmata, fermata non programmata, dismissione, ripristino e/o bonifica degli impianti allo stato iniziale;
- la sorveglianza e le misurazioni a verifica del rispetto dei limiti imposti, della sicurezza e/o del miglioramento continuo, e per tutte le fasi di esecuzione dei lavori, sperimentazione e/o avviamento, produzione e/o marcia normale, fermata programmata, fermata non programmata, dismissione, ripristino e/o bonifica degli impianti allo stato iniziale;
- il controllo delle eventuali ricadute tecnico-impiantistiche, procedurali ed organizzative conseguenti le modifiche sulle altre parti impiantistiche dello stabilimento o sull'organizzazione;
- l'aggiornamento dei piani e dei programmi di informazione, formazione ed addestramento, in relazione alla complessità dell'intervento, di tutti i soggetti interni ed esterni potenzialmente coinvolti per lo svolgimento delle attività previste conseguenti;
- l'aggiornamento dei piani di controllo, verifica, ispezione e manutenzione degli impianti;
- la definizione e l'implementazione di meccanismi correttivi a valle della modifica.

In generale le modifiche dovranno essere soggette a meccanismi di approvazione, subordinate all'esito di procedure di controllo, documentate, archiviate e conservate in modo da essere facilmente rintracciate.

Il Gestore dovrà prevedere a sottoporre ad approvazione dell'Autorità Competente quanto di documentale elaborato per la Gestione delle Modifiche, al fine di condividerne i contenuti e in modo che quanto elaborato sia conforme alle disposizioni pianificate, non vada in contrasto con i piani di tutela di settore e che sia tale da non avere effettivamente conseguenze negative per gli esseri umani o inquinamenti per l'ambiente.

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica delle modifiche attuate, Arpae, nell'ambito dell'attività di controllo programmata, attuerà, in occasione del sopralluogo di ispezione ambientale, la verifica per determinare se il sistema sia stato messo in funzione e sia mantenuto in modo appropriato conformemente a quanto sopra approvato.

#### **D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica generali**

Il Gestore comunica ad Arpae SAC Parma e ad Arpae – Sezione Provinciale di Parma, i monitoraggi previsti e le relative comunicazioni anche di emergenza, tramite l'utilizzo dello strumento "MonitoRem" con le modalità riportate nel capitolo D.3 "Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto".

Qualora l'impianto presenti attività soggette ai controlli di prevenzione incendi secondo l'Allegato I del DPR 151/11, dovranno essere avviate il competente Comando Provinciale dei vigili del Fuoco, le procedure di cui al Decreto citato, allegando la documentazione di cui al D.M. 07/08/2012.

## D.2.5 Raccolta dati ed informazioni

Al fine dell'obbligo di comunicare all'Autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'impianto sia in condizione operative normali che anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri nei modi previsti dall'Allegato II) "MonitoRem" che è parte integrante del presente atto.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse dell'impianto, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del sistema di monitoraggio "MonitoRem" avrà frequenza annuale **entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.**

Il Gestore avrà accesso al sistema di monitoraggio "MonitoRem" collegandosi al sito Internet

[www.arpa.emr.it/monitorem/aziende](http://www.arpa.emr.it/monitorem/aziende)

inserendo password e username che sono comunicati da Arpae su richiesta del Gestore una volta ottenuta l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 2/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando il file pdf dai dati trasmessi mediante MonitoRem. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico.

A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 e D.Lgs. 152/06 smi).

### PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

Devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

Punti di prelievo: accessibilità, attrezzatura, collocazione.

L'accessibilità alle postazioni di misura e la possibilità di campionare e misurare in sicurezza le emissioni dell'impianto, come pure l'acquisizione delle informazioni sullo stato di funzionamento e caratteristiche dell'impianto e dei dispositivi antinquinamento, devono essere riportate e sviluppate attraverso la predisposizione di apposite istruzioni operative documentali. In queste devono essere considerati e definiti, quale obiettivo, i criteri tecnici di attuazione e di sicurezza intrinseca per le verifiche, i prelievi ed i controlli richiesti e/o necessari da espletare.

Tali istruzioni operative devono essere il riferimento tecnico e normativo per gli operatori che devono effettuare, in vari punti dello stabilimento, le verifiche, i prelievi ed i controlli in modo da operare nel rispetto delle norme di sicurezza previste in materia di prevenzione e sicurezza dei lavoratori esterni (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.), in armonia con il contesto dello stabilimento e per la definizione dell'attività in atto in riferimento alla potenzialità impiantistica.

A riguardo, il collegato dell'istruzione con il normale esercizio dell'impianto e logistica operativa, deve individuare preventivamente quali siano i comportamenti, i percorsi e le situazioni operative tali da non creare o portare a situazioni di pericolo sia per gli operatori che per l'esercizio dello stabilimento.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati, per ogni postazione di misura e/o di campionamento, almeno le caratteristiche riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

- Titolo, ovvero a quale aspetto ambientale di prelievo e/o misurazione si sta riferendo la presente istruzione operativa.
- Modalità di accesso all'impianto ed elenco e ruolo degli operatori di riferimento a cui la Direzione ha affidato compiti in merito a quanto disposto nella presente istruzione.
- Come raggiungere il punto o la postazione, indicando i percorsi e le regole a cui attenersi per raggiungerlo, per il trasporto delle apparecchiature e lo stazionamento di automezzo in prossimità, il tutto documentato anche da planimetria.
- Tipo di postazione (fissa/mobile), tempo di accesso, dimensioni, altezza dal piano di calpestio, protezione dagli agenti atmosferici e altri aspetti generali vari rilevanti ai fini dello scopo della presente.
- Disegno e/o documento fotografico della postazione e delle prese di misura che ne dimostrino il rispetto alle condizioni prescritte facendo esplicito riferimento ai disposti normativi cogenti applicati.
- Modalità di alimentazione elettrica della postazione e dell'automezzo e caratteristiche elettriche da rispettare per la postazione e/o richieste.
- Quali sono i rischi di tipo chimico.
- Quali sono i rischi di tipo fisico (rumore, clima, campi elettrici, ecc...).
- Quali i dispositivi di protezione individuali indispensabili per l'accesso e la permanenza nella postazione.
- Modalità di acquisizione dati caratteristici e di funzionamento dei dispositivi antinquinamento del punto o della postazione e delle condizioni produttive legate direttamente all'aspetto ambientale di cui è in esecuzione il prelievo e/o la misurazione.
- Nota a firma del RSPP che il punto di misura e/o prelievo, la postazione da utilizzarsi, l'accesso, i dispositivi e le disposizioni della presente istruzione sono tali da permettere lo svolgimento dell'attività di vigilanza, controllo ed autocontrollo nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.) ed in sintonia con il contesto dello stabilimento.

#### Metodi di campionamento e misura.

##### *Emissioni in atmosfera*

Premesso che il D.Lgs. 183/2017 ha apportato modifiche alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i metodi riportati nel presente paragrafo sono applicabili fatte salve le valutazioni di aggiornamento tuttora in corso da parte dell'Autorità competente e dall'Organo di controllo in applicazione delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 183/2017.

I punti di misura e di campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei valori limite di emissione devono essere posizionati, dimensionati ed essere provvisti di idonee prese di misure e

di campionamenti ed i risultati valutati in accordo con quanto specificatamente indicato dai M.U. 422 e 158, dai Rapporti ISTISAN 91/41 e 04/15 (ISS), dalle Norme UNI 10169:2001 e UNI 13284-1:2003 e da quanto di relativo riportato nel Decreto 31 gennaio 2005.

L'accesso in sicurezza ai punti stabiliti per le prese di misura, deve essere tale da permettere a pieno lo svolgimento di tutti i controlli necessari. Gli addetti ai controlli riceveranno tutte le informazioni sull'accesso, sulla disponibilità dei servizi e sulla modalità di utilizzo necessarie all'espletamento delle indagini, direttamente o indirettamente, per iscritto, dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto e stabilito dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro (DPR 303/56 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di marcia dell'impianto verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ( $O_2\%$ ,  $CO_2\%$ ,  $CO\%$ ,  $H_2O\%$ ), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.
12. Firma e timbro dal professionista abilitato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni possono essere utilizzati metodi UNI EN / UNI ISO / UNI / UNICHIM / NIOSH / OSHA / EPA od altri metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpa.

#### *Emissioni idriche*

Per la verifica delle caratteristiche delle acque possono essere utilizzati metodi pubblicati sul "Metodi Analitici per le acque" elaborato da commissione istituita da IRSA-CNR e coordinato da APAT, metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpa.

#### *Acque sotterranee*

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

## CRITERI DI MISURAZIONE IN CONTINUO

Il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo “Piano monitoraggio e controllo” della presente Autorizzazione ambientale, è parte di quanto riportato e definito in Allegato II “MonitoRem”.

Si stabilisce inoltre che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.
2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.
3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidarsi nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.
4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.
5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Cioè il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto.
6. Il sistema di acquisizione deve inoltre provvedere ad inviare i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, come previsto dal protocollo di invio dei dati dell'Allegato II “MonitoRem”, al fine di ottemperare al debito informativo dovuto all'autorità competente.
7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo, dell'interattività del sistema con l'operatore e di come il sistema alimenti quanto riportato in Allegato II “MonitoRem”. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro

determinazione. Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

#### Protocollo invio dati

L'invio dei dati avviene tramite connessione via FTP (RFC 959) all'indirizzo:

ftp:\\pr.arpa.emr.it\NomeAzienda.

Tale collegamento consiste in un accesso allo spazio disco dedicato su server FTP Arpae, protetto da password da richiedere direttamente all'amministratore di sistema (Arpae - Sez. prov.le di Parma).

L'invio di dati con cadenza periodica avviene tramite file formato CSV (RFC 4180).

Il nome del file contiene il tipo emissione (atmosfera, scarichi superficiali, scarichi rete fognaria, ecc.) e in giustapposizione il numero giorno dell'anno, dal primo gennaio, dell'invio dei dati.

In sintesi:

- emissioni in atmosfera atm
- scarichi superficiali sup
- scarichi in rete fognaria rete

Se, per esempio, invio dei dati di emissione in atmosfera avviene il 2 febbraio e contiene i dati giornalieri dal 27 gennaio al 2 febbraio il nome del file sarà:

atm33.csv

Il file csv deve essere strutturato separando con il carattere virgola“,” i campi:

- data gg/mm/aaaa
- parametro x1xxyyzkj
- valore nnnnnn.ddd

dove:

[gg] = giorno del mese espresso con 2 cifre

[mm] = mese dell'anno espresso con 2 cifre

[aaaa] = anno espresso con 4 cifre

[x1xx] = codice del parametro misurato

dove

x<sub>1</sub> assume valori diversi a seconda della categoria del parametro:

1 = inquinante

2 = parametro di esercizio

xx: codice a due cifre del parametro

[yy] = numero della sorgente, assegnato da Arpae

[z] = tipo di valore

dove:

- 0 = valore cumulativo o generico
- 1 = valore minimo giornaliero
- 2 = valore medio giornaliera
- 3 = valore massimo giornaliero

[k] = frequenza di memorizzazione del dato rappresentato

dove:

- 0 = dato orario
- 1 = dato semiorario

[j] = validità del dato

dove:

- 0 = dato valido
- 1 = dato non valido

[nnnnnn] = parte intera del valore assunto dal parametro

[ddd] = parte decimale del valore assunto dal parametro (con fino a un massimo di 3 cifre di precisione)

N.B. I decimali sono separati solo dal carattere punto “.”

data	parametro	valore
25/11/2005	11302200	474.455
25/11/2005	10502300	125909.67
...	...	...
gg/mm/aaaa	xxxxyyzjk	nnnnnn.ddd

Schematicamente il file CSV diviene così strutturato:

```
[bof]
25/11/2005,11302200,125474.455 CRLF
25/11/2005,10502300,125909.67 CRLF
... ,... ,... [eof]
```

## PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA FERMATA DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO - TRATTAMENTO - PRODUZIONE

Nel caso di qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti necessaria per la loro manutenzione o in caso di fermate per guasto, il Gestore dell'impianto deve provvedere ad attuare una delle seguenti azioni:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto industriale;
- in caso di impossibilità di immediato ripristino, si attua il progressivo fermo dell'impianto che, a seconda della gravità del danno, porti fino al blocco dell'impianto.

Ogni fermata per guasto degli impianti deve essere comunicata, senza ritardo, ad Arpae tramite il programma MonitoRem. Qualora si verificasse il superamento dei limiti emissivi, si dovrà informare immediatamente dell'evento Arpae (SAC e Sezione Provinciale di Parma).

La riattivazione degli impianti dovrà essere verificata tramite controllo analitico, con rapporto di prova da conservare agli atti.

### D.2.6 Emissioni in atmosfera

Le emissioni autorizzate, suddivise per fase lavorativa, ed i limiti da rispettare sono di seguito riportate:

<b>Emissione n.</b>	<b>E01</b>
Provenienza	Silos cemento Silos stoccaggio cemento oppure calce o rifiuti
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Fasi: ricezione e stoccaggio materie prime
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Emissione già a regime
Portata massima [Nm <sup>3</sup> /h]	1.100
Materiale particellare [mg/Nm <sup>3</sup> ]	10
Durata ore/giorno	1
Durata gg/anno	25
Altezza minima [m]	10
Imp. abbattimento	Filtro tessuto
<b>Note</b> I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.	

### Emissioni diffuse

Al fine del contenimento della polverosità diffusa dovrà essere previsto quanto segue:

1. il trasporto di rifiuti in ingresso e delle materie prime seconde in uscita verso gli utilizzatori finali dovrà essere effettuato impiegando mezzi chiusi o telonati;
1. utilizzo di sistemi di umidificazione fissi per mantenere i cumuli dei rifiuti, dei materiali di risulta e delle materie prime quali sabbia ecc. costantemente umidi al fine di limitare polverosità nelle fasi di messa in riserva, stoccaggio e relativa movimentazione;
2. dotazione di impianto a spruzzo d'acqua tramite ugelli per l'abbattimento delle polveri prodotte durante la fase di carico nelle tramogge. Gli spruzzatori dovranno entrare automaticamente in funzione all'avvicinarsi della pala gommata e comunque prima dello scarico dei materiali in tramoggia;
3. limitazione delle altezze di caduta durante le fasi movimentazione dei materiali;
4. limitazione della velocità dei mezzi d'opera nelle aree interne di cantiere (max 10 km/h) per evitare fenomeni di sollevamento e risospensione delle polveri;
5. mantenimento di un adeguato grado di umidità durante la movimentazione su nastro trasportatore in gomma, all'interno della tramoggia dotata di deviatore, durante l'utilizzo del nastro a bandiera al fine di escludere la possibilità di formazione di polvere;
6. regolare pulizia con mezzi meccanici ed umidificazione dei piazzali esterni; in particolare utilizzando un anemometro in dotazione se la velocità del vento supera i 20 km/h, dovranno essere attivate le operazioni di nebulizzazione dei cumuli esterni;

7. scarico dei materiali con l'ausilio di sistemi di nebulizzazione ad acqua per evitare la dispersione di polveri;
8. ricovero dei rifiuti cod CER 100214 e CER 100210, come pure del prodotto finito EcocalCEM all'interno del capannone;
9. mantenimento in buono stato della barriera a verde lungo il perimetro sud dell'impianto.

Dovrà essere rispettato, ad un metro di distanza dai punti emissivi dell'impianto di cui ai punti 2, 3 e 6 dell'elenco precedente, un valore di polveri totali di 5 mg/Nm<sup>3</sup> determinato secondo il metodo UNICHIM n° 271 (Determinazione delle polveri atmosferiche – Metodo gravimetrico).

### D.2.7 Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico

Il Gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque ed attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da acquedotto.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

SCARICO FINALE	REFLUO	DESCRIZIONE	CORPO RECETTORE	TRATTAMENTO
S1	Industriale	- acque industriali, acque reflue domestiche ed acque di dilavamento del piazzale stabilimento "B.S.B. P. Srl" (scarico parziale SP1); - acque industriali, derivanti dallo stabilimento Atlas, quota parte non riutilizzabile (scarico parziale SP2 Atlas)	Fognatura comunale rete acque nere di via Ghisolfi e Guareschi	Impianto di depurazione chimico-fisico
SP1	Industriale	Acque industriali, acque reflue domestiche ed acque di dilavamento del piazzale stabilimento "B.S.B. P. Srl"	Fognatura comunale rete acque nere di Via Ghisolfi e Guareschi	Impianto di depurazione chimico – fisico

Scarico finale – S1	
Coordinate UTM 32	X = 594423 Y = 4962188
Portata massima annua [m <sup>3</sup> /a]	25.300
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [µS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali [mg/l]	200
BOD5 [mg/l di O <sub>2</sub> ]	250
COD [mg/l di O <sub>2</sub> ]	500
Ferro [mg/l]	4
Cloruri [mg/l di Cl]	1 200
Solfati [mg/l di SO <sub>4</sub> ]	1.000
Fosforo totale [mg/l di P]	10
Idrocarburi totali [mg/l]	10

Tensioattivi totali [mg/l]	4
Azoto ammoniacale [mg/l di NH <sub>4</sub> ]	30
Azoto nitroso [mg/l di N]	0,6
Azoto nitrico [mg/l di N]	30
Alluminio [mg/l di Al]	2
Manganese [mg/l di Mn]	4
Cadmio [mg/l di Cd]	0,02
Cromo totale [mg/l di Cr]	4
Nichel [mg/l di Ni]	4
Piombo [mg/l di Pb]	0,3
Rame [mg/l di Cu]	0,4
Zinco [mg/l di Zn]	1
Grassi e oli animali/vegetali [mg/l]	40
Solventi clorurati [mg/l]	2

	<b>Scarico parziale – SPI</b>
Coordinate UTM 32	X = 594421
	Y = 4962187
Portata massima annua [m <sup>3</sup> /a]	/
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [µS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali [mg/l]	200
BOD <sub>5</sub> [mg/l di O <sub>2</sub> ]	250
COD [mg/l di O <sub>2</sub> ]	500
Ferro [mg/l]	4
Cloruri [mg/l di Cl]	1.200
Solfati [mg/l di SO <sub>4</sub> ]	1.000
Fosforo totale [mg/l di P]	10
Idrocarburi totali [mg/l]	10
Tensioattivi totali [mg/l]	4
Azoto ammoniacale [mg/l di NH <sub>4</sub> ]	30
Azoto nitroso [mg/l di N]	0,6
Azoto nitrico [mg/l di N]	30
Alluminio [mg/l di Al]	2
Manganese [mg/l di Mn]	4
Cadmio [mg/l di Cd]	0,02
Cromo totale [mg/l di Cr]	4
Nichel [mg/l di Ni]	4
Piombo [mg/l di Pb]	0,3
Rame [mg/l di Cu]	0,4
Zinco [mg/l di Zn]	1
Grassi e oli animali/vegetali [mg/l]	40
Solventi clorurati [mg/l]	2

<b>Flussi emissivi autorizzati – Scarico in pubblica fognatura</b>	
<b>Parametro</b>	<b>[kg/a]</b>
COD	9000
Solidi sospesi totali	3600
Idrocarburi totali	180
Cadmio	0,4
Cromo totale	72
Nichel	72
Piombo	5,5
Rame	5,5
Zinco	18
Solventi clorurati	36
Fosforo totale	180
Azoto ammoniacale	540
Azoto nitroso	11
Azoto nitrico	540

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Deve essere misurato il quantitativo di acqua reflua industriale e di seconda pioggia proveniente da ATLAS Srl e reimpiegato nel ciclo.

Il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni idriche con la periodicità stabilita nel capitolo D.3 - Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto.

Per l'esercizio dell'impianto il Gestore dovrà rispettare, in particolare, le seguenti ulteriori prescrizioni:

- la rete interna di scarico deve mantenere caratteristiche costruttive e di conservazione tali da assicurare la migliore funzionalità e da evitare fenomeni di inquinamento delle falde;
- si fa presente che lo scarico deve garantire la completa sicurezza da eventi alluvionali e/o di esondazione, nel rispetto dei diritti di terzi.
- in caso si verificano imprevisti tecnici, malfunzionamenti o disservizi alla rete fognaria e/o agli impianti di trattamento dovrà esserne data immediata comunicazione ad Arpa indicando le cause dell'imprevisto, gli interventi che si intendono porre in essere ed i tempi necessari per il ripristino della normalità; dovrà essere altresì data comunicazione ai medesimi Enti sopraindicati del raggiungimento della normalità stessa.

### **D.2.8 Emissioni nel suolo**

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Considerato che risulta già realizzata una rete di monitoraggio delle acque sotterranee nell'ambito del controllo sul processo produttivo di limitrofa attività dello stesso gruppo aziendale, questa potrà essere utilizzata, fino all'accertata funzionalità dei piezometri, eseguendo campionamenti a cadenza semestrale con la ricerca dei seguenti parametri:

livello piezometrico

pH

Conducibilità

Residuo fisso a 105°C  
Durezza (come CaCO<sub>3</sub>)  
Alcalinità (come CaCO<sub>3</sub>)  
Azoto ammoniacale (come NH<sub>4</sub>)  
Azoto nitroso (come N)  
Azoto nitrico (come N)  
Cloruri (come Cl)  
Fluoruri (come F)  
Solfati (come SO<sub>4</sub>)  
Ferro (come Fe)  
Calcio (come Ca)  
Magnesio (come Mg)  
Manganese (come Mn)  
Potassio (come K)  
Sodio (come Na)  
Fosfati (come P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>)  
Idrocarburi totali  
Cadmio (come Cd)  
Cromo totale (come Cr)  
Piombo (come Pb)  
Nichel (come Ni)  
Rame (come Cu)  
Zinco (come Zn)

In merito al monitoraggio del suolo, il D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014 in recepimento della Direttiva 2010/75/UE (Direttiva IED), prevede all'art. 29-sexies, comma 6 bis, che: *“Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*;

In adeguamento a tale previsione si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio. Al fine di individuare le modalità e le frequenze per adempiere a tale previsione si richiede di **trasmettere entro il termine di 4 anni dall'entrata in vigore del D.Lgs. 46/14 (data non successiva al 11/04/2018)** alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma di Arpae una proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione. Tale proposta sarà valutata e sarà conseguentemente aggiornata l'AIA.

Qualora non pervenga tale proposta, l'AIA verrà aggiornata d'ufficio con l'indicazione delle frequenze stabilite all'art. 29-sexies, comma 6-bis e delle modalità di controllo definite in conformità alle metodologie di riferimento adottate nel settore.

Ai sensi della Direttiva Europea 2010/75/UE, secondo le modalità e tempi previsti dal D.M. 272 del 13/11/2014 e dalla DGR n.245 del 16/03/2015, il Gestore ha presentato, in data 29/07/2015

(acquisita al prot. Prov. n.52844), in seguito a proroga accordata dall'Autorità competente, la Verifica di cui all'art.5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., contenente informazioni sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, dichiarando la non sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento.

In merito all'obbligo di modifica del Piano di Monitoraggio delle acque sotterranee e dei suoli, si ricorda che il MATTM, nella Circolare prot. 0012422/GAB del 17/06/2015 ha chiarito che la documentazione di cui all'articolo 3, comma 2, del DM 272/2014, opportunamente validata dall'Autorità competente, può costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione e pertanto può giustificare la definizione di diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli sulle acque sotterranee e sul sottosuolo. Qualora l'Azienda intenda avvalersi di tale possibilità, dovrà provvedere a produrre istanza volontaria di modifica non sostanziale contenente la richiesta di validazione della documentazione di cui all'articolo 3, comma 2, del D.M. 272/2014, nonché ogni altro elemento utile a valutare le diverse modalità e frequenze proposte, con riferimento anche alle sostanze non pericolose.

### **D.2.9 Emissioni sonore**

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti di immissione assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V e Classe IV);
- garantire il rispetto del valore limite di immissione differenziale presso gli ambienti abitativi più vicini.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno due punti di misura:

i punti di rilievo di cui alla "Relazione di Monitoraggio Acustico", ai sensi della Legge 447/95 a firma di Dott. Ing. Barbara Fragni (tecnico competente in acustica con Determinazione della Provincia di Parma n°738 del 14/03/2011) sono identificati dalle seguenti coordinate geografiche:

- postazione R:  
32 T X: 594355 m E;  
32 T Y: 4962272 m N;
- postazione R1:  
32 T X: 594458 m E;  
32 T Y: 4962227 m N;
- postazione R2:  
32 T X: 594352 m E;  
32 T Y: 4962054 m N.

I monitoraggi dovranno essere effettuati:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Le misure dovranno essere epurate dalla rumorosità prodotta dalle infrastrutture di trasporto (strade, ferrovia), poiché queste sono normate da specifici decreti.

Sui punti citati dovrà essere verificato il valore del livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno [dBA] e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del valore del livello continuo equivalente (LAeq) in [dBA] per i tempi di riferimento (Tr):

- a) ora di esercizio più gravosa
- a) diurno
- b) notturno.

### D.2.10 Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi

Per i **rifiuti in ingresso** dovranno essere documentate le fasi di:

- verifica conformità
- stoccaggio
- trasporto
- registrazione

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore e dalle loro successive modifiche ed integrazioni e dalle procedure interne descritte nel documento "Protocollo di gestione rifiuti" nella versione pubblicata e valida acquisita agli atti in data 28/12/2017 al prot. n.25053.

La gestione dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- limiti quantitativi:

<b>Quantitativo di rifiuto annualmente gestibile</b>	80.000 t/anno
<b>Capacità massima istantanea di stoccaggio</b> (messa in riserva R13)	9.000 t
<b>Capacità massima giornaliera di recupero</b> (R5)	532 t/giorno

- presso l'area in oggetto saranno sottoposti ai trattamenti specificati unicamente i seguenti rifiuti:

<b>Codice CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Destinazione all'interno dell'impianto</b>
01 04 12	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	R 13 – R 5
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	R 13 – R 5 – R 12
03 03 10	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	R 13 – R 5 – R 12
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	R 13 – R 5

10 01 01	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	R 13 – R 5
10 01 02	Ceneri leggere di carbone	R 13 – R 5
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R 13 – R 5
10 02 01	Rifiuti del trattamento delle scorie	R 13 – R 5
10 02 02	Scorie non trattate	R 13 – R 5
10 01 15	Ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 14	R 13 – R 5
10 01 17	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	R 13 – R 5
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	R 13 – R 5
10 02 10	Scaglie di laminazione	R13 – R5; R13
10 02 14	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	R 13 – R 5
10 09 03	Scorie di fusione	R 13 – R 5
10 09 08	Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	R 13 – R 5
10 09 12	Altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	R 13 – R 5
10 10 08	Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	R 13 – R 5
19 01 12	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	R 13 – R 5
19 01 14	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	R 13 – R 5
19 01 19	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato	R 13 – R 5

17 05 04	Terra e rocce, diversa da quelle di cui alla voce 17 05 03	R 13 – R 5
----------	--	------------

Per l'esercizio dell'impianto il Gestore dovrà rispettare, in particolare, le seguenti ulteriori **prescrizioni al trattamento di rifiuti**:

1. le fasi di scarico dei rifiuti in ingresso dovranno essere sempre presidiate dal personale autorizzato adeguatamente formato ed aggiornato. Di tale formazione ed aggiornamento dovrà essere mantenuta adeguata documentazione a disposizione degli Organi di controllo;
2. l'impianto dovrà dotarsi entro il 30/06/2019 di una pesa interna al sedime aziendale di B.S.B. Prefabbricati S.r.l.;
3. nel caso di non accettazione di carichi di rifiuto, ne dovrà essere data comunicazione ad Arpa e Sez. Prov.le di Parma e contestualmente all'Organo di controllo ove ha sede l'impianto dal quale è stato prodotto il rifiuto, indicando i dati identificativi del trasportatore, del produttore e le ragioni del mancato ritiro, allegando, altresì, copia del formulario;
4. la verifica dell'idoneità del materiale in ingresso dovrà essere eseguita secondo le tempistiche e le modalità prescritte nella specifica procedura "Protocollo di gestione rifiuti" nella versione pubblicata e valida ed acquisita agli atti in data 28/12/2017 al prot. n.25053 ; la Ditta dovrà tenere in visione la Procedura aggiornata, a disposizione degli Organi di controllo, presso i propri uffici;
5. lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti in attesa di analisi di caratterizzazione deve avvenire nell'area preposta, individuata in planimetria;
6. l'attività di messa in riserva (**R13**) è esclusivamente funzionale alle attività di recupero R5 e R12 svolte all'interno dell'installazione, fatta eccezione per il CER 10.02.10 per il quale è autorizzata anche la sola operazione R13;
7. la messa in riserva e la movimentazione in generale dei rifiuti, deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
8. l'utilizzo per lo stoccaggio del rifiuto codice CER 10 01 03 del silos destinato al contenimento alternativo di calce, cemento o rifiuto dovrà essere comunicato all'Ente di controllo mediante il sistema di monitoraggio in uso denominato "Monitorem";
9. la messa in riserva (R13) di tutti i rifiuti di tipo palabile di cui ai CER 03 03 09, 03 03 10, 06 05 03, 10 01 21 dovrà avvenire esclusivamente in ambiente confinato nel rispetto di un quantitativo massimo istantaneo pari a 600 t;
10. non è consentito il ritiro di rifiuti che provochino emissioni odorigene. Esclusivamente in condizioni di emergenza, in caso di insorgenza di odori i rifiuti possono essere irrorati con un liquido sanificante ed igienizzante (attivatore biologico complesso costituito da enzimi, batteri e nutrienti). L'utilizzo di tale prodotto dovrà essere comunicato per via elettronica tramite il sistema MonitoRem;
11. entro il 30/06/2019, secondo il crono-programma presentato dalla Ditta, lo stoccaggio di tutti i rifiuti palabili in entrata dovrà avvenire in ambiente confinato, come riportato anche ai Cap. C.2.1/C.2.2;
12. lo scarico e la messa in riserva R13 dei rifiuti costituiti da: fanghi di acciaieria di cui al rifiuto codice CER 10 02 14 e da scaglie di laminazione di cui al CER 10 02 10 devono avvenire in ambiente confinato;
13. l'accettazione dei rifiuti metallici, ed in particolare di quelli di cui ai codici CER 10 02 10 e 100214 dovrà essere preceduta dalla verifica all'ingresso dell'impianto, mediante l'utilizzo di un rilevatore anche mobile, dell'assenza di radioattività ai sensi del D.Lgs. n. 230/1995; di tali

misure la Ditta dovrà conservare evidenza documentale da tenere a disposizione degli Organi di controllo;

14. il settore di messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto;
15. non potranno per nessun motivo essere stoccati in modo contiguo “rifiuti” e “prodotti finiti”, onde evitare il contatto fra queste due tipologie di materiali; sarà ammesso lo stoccaggio contiguo - seppur separato da setti – solo di “materie prime” e “rifiuti” e, in caso di compresenza sulla stessa parte di piazzale delle tre tipologie di materiali, solo se “rifiuti” e “prodotti finiti - m.p.s.” saranno intercalate dalle “materie prime”;
16. è vietato miscelare i rifiuti in ingresso;
17. l’area destinata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un’agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita;
18. durante tutto il ciclo di lavorazione del rifiuto e del prodotto finale, gli stessi dovranno essere mantenuti in condizione di umidità tale da escludere ogni possibilità di essiccazione parziale e fenomeni di formazione, anche limitata, di polvere al fine di evitare la dispersione ambientale della stessa polvere come prescritto al Cap. D .2.6;
19. la pavimentazione di pertinenza dell’impianto dovrà essere mantenuta costantemente pulita;
20. i metodi di recupero (R5) dei rifiuti utilizzati per ottenere materie prime secondarie vengono autorizzati ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, in conformità a quanto stabilito dal Titolo III-bis, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (AIA).
21. il periodo minimo di stabilizzazione del materiale “Ecocalgreen” è fissato in almeno 40 giorni;
22. i materiali ottenuti dal trattamento in parola devono comunque garantire un elevato livello di tutela dell’ambiente senza recare alcun pregiudizio all’ambiente; in particolare, essi non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;
23. i rifiuti sottoposti a recupero intermedio (R12) presso l’impianto, potranno essere conferiti con la qualifica di rifiuto diverso da quello di ingresso (della classe CER 19.), preferibilmente presso impianti terzi di recupero o, in via ultimativa, presso impianti di smaltimento autorizzati;
24. la Ditta dovrà eseguire almeno un controllo annuale sul prodotto finito “Ecocal stabilizzato per sottofondi stradali” (mediante test di cessione) e comunque ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero;
25. a cadenza annuale deve essere verificata la composizione merceologica dei materiali prodotti e commercializzati, con certificazione, da parte di soggetti abilitati, del mantenimento delle caratteristiche tecniche contenute negli elaborati di progetto, che ne garantiscono la commerciabilità; la commercializzazione e l’uso dei prodotti ottenuti dovrà essere comunque eseguita nel rispetto totale delle specifiche normative ambientali e del commercio vigenti;
26. nel caso non venga certificata la commerciabilità di cui al punto precedente, il materiale prodotto dovrà essere gestito come rifiuto secondo le norme previste dalla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
27. i prodotti finiti devono essere sempre accompagnati da un certificato di conformità che ne indichi i possibili usi; tale certificato dovrà evidenziare chiaramente la responsabilità dell’uso improprio del materiale da parte dell’acquirente;
28. deve essere mantenuta perfettamente funzionale la schermatura con barriera verde e la recinzione perimetrale;
29. entro il 30 aprile di ogni anno il Gestore dell’impianto dovrà produrre, in allegato al Report annuale di cui al cap. D.2.5, relazione sull’attività svolta durante l’anno solare precedente, che dovrà riportare:

- gli esiti delle analisi di caratterizzazione del rifiuto in ingresso conferito, da ogni sito di produzione;
- quantitativo dei rifiuti ritirati, per siti di produzione;
- i certificati analitici relativi alle verifiche di conformità dei rifiuti in ingresso all'impianto (verifiche su omologhe, analisi sul primo carico e successive analisi periodiche, come da "Protocollo Gestione rifiuti"; analisi trimestrali sul CER 10 02 14), suddivisi per siti di produzione;
- quantitativi dei materiali prodotti finiti con l'indicazione delle loro destinazioni;
- gli esiti delle verifiche periodiche delle condizioni (marcature CE, norme UNI-EN, ecc...) che consentono la commercializzazione del prodotto realizzato dal trattamento in oggetto e di quelle che ne certificano i requisiti di "end of waste" ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 s.m.i.;
- gli esiti dei test di cessione effettuati sul prodotto finito, ove necessari;
- le percentuali effettive di materiale recuperato rispetto ai rifiuti trattati, suddivise per singolo materiale recuperato;

30. Per i **rifiuti prodotti** dovranno essere documentate le fasi di:

- classificazione
- stoccaggio
- trasporto
- recupero e/o smaltimento
- registrazione

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore e dalle loro successive modifiche ed integrazioni.

31. Tutte le fasi di gestione dei rifiuti, quando non espressamente soggette alle prescrizioni della presente AIA, restano sono soggette alle norme speciali vigenti.

### **D.2.11 Energia**

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Il Gestore in data 22/12/2016 ha presentato alla Autorità Competente un progetto di produzione di energia da fonte rinnovabile e di miglioramento dell'efficienza energetica in generale, da realizzarsi entro 23/12/2020 (5 anni dal rilascio dell'AIA).

### **D.2.12 Preparazione dell'emergenza, registrazioni, interventi manutentivi**

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne;
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

In caso di guasti, interruzioni, divergenze dal normale funzionamento degli impianti raffigurabili nell'ambito di "quasi incidenti" che potrebbero portare anche al solo sospetto di un superamento dei limiti di emissione od erronee registrazioni di dati, il Gestore dovrà provvedere all'immediato ripristino funzionale dell'impianto o del sistema e ad attuare la comunicazione aggiornando, senza ritardo, la relativa sezione del sistema di monitoraggio "MonitoRem" al capitolo "Registrazioni" nei punti "Incidenti a possibile Risvolto Ambientale" e "Interventi Manutentivi" definendolo quale "intervento straordinario".

Nel caso di incidenti veri e propri con superamento certo dei dati emissivi, oltre a quanto sopra, dovrà essere data informazione immediata all'autorità competente che disporrà i provvedimenti necessari.

### **D.2.13 Cessazione attività**

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al Capitolo D.2.14, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

### **D.2.14 Gestione del fine vita dell'impianto**

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono,
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti.
- 2) Individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito.
- 3) Individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda.
- 4) Verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente.
- 5) Definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore.
- 6) Definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza.
- 7) Definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi.
- 8) Definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

### **D.3 Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto**

Il Gestore:

- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare, secondo quanto riportato e definito in Allegato II "MonitoRem", come mantenuto aggiornato da Arpa nel suo strumento operativo informatico, in seguito alle modifiche approvate dall'Autorità competente nel corso della durata dell'AIA;

- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Arpae Servizio Territoriale è incaricata:

- a. di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
- a. di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni contenute in A.I.A.;
- b. di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dalla Parte Seconda, Tit. III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e s.m.i., nonché dal presente atto.

I costi che Arpae - sez. prov.le di Parma sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.

Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da Arpae Servizio Territoriale sono inviati ad Arpae – Struttura Autorizzazioni e Concessioni per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti (in merito al precedente punto 2, o 3, o ad entrambi), anche alla competente Autorità Giudiziaria.

Arpae effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine il Gestore deve comunicare mezzo PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti).

### **D.3.1 Criteri generali per il monitoraggio**

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica degli impianti e della correttezza dell'esecuzione degli autocontrolli, dei dati trasmessi e delle relative comunicazioni, Arpae, nell'ambito dell'attività di controllo programmata da svolgersi, attuerà un sopralluogo annuale di ispezione ambientale consistente in:

- a. verifica della conformità degli impianti con l'autorizzazione in essere e con la documentazione agli atti;
- b. esame e verifica delle attività di autocontrollo per monitoraggio;
- c. analisi documentale sulle procedure adottate per la stima o la misura delle emissioni;
- d. corretto posizionamento, funzionamento, taratura e manutenzione degli strumenti di misura;
- e. interviste e verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati dal Gestore;
- f. corretta acquisizione ed elaborazione dei dati trasmessi e tenuta registri;
- g. esecuzione diretta di prelievi, misure ed analisi alle emissioni.

L'ispezione ambientale potrà essere preceduta da un incontro preliminare con il Gestore ai fini di una migliore organizzazione della visita stessa e degli accertamenti tecnico/analitici ad essa connessi e sarà sempre preannunciata con ragionevole anticipo al Gestore comunicando gli obiettivi che si intendono raggiungere e la data di inizio della visita in sito.

### D.3.2 Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo

FATTORI	GESTORE	GESTORE	Arpae	Arpae	Arpae
	Autocontrollo	Report	Ispezioni programmate	Campionamenti/Analisi	Esame report
Risorse idriche	Annuale	Annuale	Annuale	-	Annuale
Energia	Annuale	Annuale	Annuale	-	Annuale
Emissioni in atmosfera	Annuale	Annuale	Annuale	Biennale*	Annuale
Emissioni in ambiente idrico	Semestrale	Annuale	Annuale	Annuale	Annuale
Emissioni sonore	Triennale	Annuale	Annuale	*	Annuale
Rifiuti	Come da "Protocollo Gestione Rifiuti"***	Annuale	Annuale	*	Annuale
Suolo e acque sotterranee	Semestrale	Annuale	Annuale	*	Annuale
Parametri di processo	Annuale	Annuale	Annuale	-	Annuale

\* se necessario al fine della verifica annuale del report.

\*\* sul CER 10.02.14 prescritto al cap. D.3.2.6

#### D.3.2.1 Monitoraggio e controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Acque prelevate da acquedotto [m <sup>3</sup> ]	Contatore volumetrico	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

#### D.3.2.2 Monitoraggio e controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Consumo di energia elettrica [kWh]	Contatore	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Consumo di metano [Sm <sup>3</sup> ]	Contatore	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

#### D.3.2.3 Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Portata dell'emissione	Autocontrollo	Annuale E01	*	Cartacea su rapporti di prova	Annuale	Annuale

<b>Concentrazione degli inquinanti</b>	Autocontrollo	Annuale E01	*	Cartacea su rapporti di prova	Annuale	Annuale
<b>Flussi emissivi di:</b> Polveri	Calcolo	Annuale E01	-	Elettronica	Annuale	Annuale
<b>Emissioni diffuse</b>	Autocontrollo	Semestrale	*	Cartaceo su rapporti di prova	Annuale	Annuale

\* se necessario al fine della verifica annuale del report.

#### D.3.2.4 Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
<b>Controllo scarichi in fognatura SP1</b>	Autocontrollo	Semestrale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.7	Annuale	Elettronica / cartaceo su rapporto di prova	Annuale	Annuale
<b>Flussi emissivi in fognatura:</b> Solidi sospesi totali BOD <sub>5</sub> COD Ferro Cloruri Fosforo totale Idrocarburi totali Tensioattivi totali Azoto ammoniacale Azoto nitroso Azoto nitrico Cadmio Cromo totale Nichel Piombo Rame Zinco Grassi e oli an. e veg. Solventi clorurati	Calcolo	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

#### D.3.2.5 Monitoraggio e controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
<b>Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno</b>	Autocontrollo	Triennale	*	Elettronica	Annuale	Annuale
<b>Livello continuo equivalente (LAeq)</b>	Autocontrollo	Triennale	*	Elettronica	Annuale	Annuale

\* se necessario al fine della verifica annuale del report.

### D.3.2.6 Monitoraggio e controllo rifiuti

#### Rifiuti in ingresso (1/2)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Rifiuti in ingresso	Pesatura e verifiche come da "Protocollo gestione rifiuti"	Ad ogni conferimento	-	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti in ingresso	Autocontrollo	Come da "Protocollo Gestione Rifiuti"	*	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Controllo analitico del rifiuto CER 10 02 14	Autocontrollo	Trimestrale	Annuale	Cartacea/Elettronica	Annuale	Annuale

\* se necessario al fine della verifica annuale del report.

#### Rifiuti in uscita (2/2)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA DI CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo la normativa vigente	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo la normativa vigente	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo la normativa vigente	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo la normativa vigente	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo la normativa vigente	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo la normativa vigente	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti prodotti solo da attività R12 (recupero intermedio - CER 19.12.09)	Pesatura	Secondo la normativa vigente	Annuale	Elettronica	Annuale	Annuale

**D.3.2.7 Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
<b>Controllo acque sotterranee</b>	Autocontrollo	Semestrale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.8	*	Elettronica	Annuale	Annuale

\* se necessario al fine della verifica annuale del report.

**D.3.2.8 Monitoraggio e controllo parametri di processo**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
<b>Analisi rifiuti conferiti in ingresso</b>	Autocontrollo	Secondo procedura "Protocollo di gestione rifiuti"	*	Cartacea	Annuale	Annuale
<b>Verifica prodotto finito **</b>	Autocontrollo	Secondo procedura "Protocollo di gestione rifiuti" ***	-	Cartacea	Annuale	Annuale

\* se necessario al fine della verifica annuale del report.

\*\* per la materia prima secondaria denominata "Aggregato ECOCAL Stabilizzato" se commercializzato nella forma di "Aggregato per sottofondi stradali" (secondo la norma UNI EN 13242:2002+A1:2007) è da sottoporre a test di cessione di cui all' Allegato n.3 del D.M. 5/2/98 e s.m.i.

\*\*\* e comunque ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero.

Legge 241/1990 e s.m.i., art. 14, comma 2 e art. 14-quater  
 Conferenza di servizi decisoria, forma simultanea in modalità sincrona

**VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI**  
Seduta n°1 – 26 ottobre 2017

**OGGETTO:** D.Lgs. n.152/2006 s.m.i., art. 29-decies - L.R. n. 21/2004 e s.m.i. – domanda di modifica non sostanziale AIA (Det. n.2793 del 23/12/2015 e s.m.i.) del 15/10/2017 - Verifica rispetto prescrizioni dell'AIA - Valutazioni su proposta di nuovo "Protocollo di Gestione Rifiuti in ingresso"

**Ditta:** B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l. (Via Ghisolfi e Guareschi, n.2 - Comune di Noceto)

Oggi, giovedì 26 ottobre 2017, presso la Sala Riunioni della sede di "Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma", sita in P.le della Pace n° 1, è stata convocata dalla medesima Arpae - SAC la I riunione della Conferenza di Servizi decisoria, in forma simultanea e modalità sincrona (ai sensi dell'art.14, c.2 della L. 241/90 e s.m.i.), indetta da Arpae SAC Parma in data 18/08/2017, in merito a quanto in oggetto riportato.

Sono stati convocati con nota di indizione prot. PgPr.2017.19878 del 19/10/2017 alle ore 11.00:

Comune di Noceto (Sindaco, Ass.re alle Politiche alla Sanità pubblica, Ass.re all'Ambiente, Servizio Gestione Territorio e Ambiente)
AUSL – Distretto di Fidenza – SIP e SPSAL
Ditta: B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l.

Sono presenti:

Arpae -Struttura Autorizzazioni e Concessioni; -Sez. Prov.le di Parma - distretto terr.le di Fidenza	Paolo Maroli, Beatrice Anelli, Giovanni M. Simonetti; Clara Carini, Federico Colla
Comune di Noceto	Vittorio Di Gilio ( <i>Segretario Generale</i> ), Giovanna Maini ( <i>Ass.re all'Ambiente</i> )
AUSL – Distretto di Fidenza – SIP e SPSAL	Vittorio Amadei
B.S.B. Prefabbricati S.r.l.	Emilio Rossi ( <i>Gestore</i> ), <i>accompagnato da</i> dott. Paolo Gherzi (P.H. Facility Srl), ing. Giorgio Bressi

La Conferenza ha inizio alle ore 11:20.

Arpae SAC di Parma

Introduce la Conferenza, premettendo che la ditta "B.S.B. Prefabbricati S.r.l.", in data 15/10/2017 ha presentato tramite l'apposito Portale regionale specifica domanda di modifica dell'AIA, contenente la proposta di un nuovo "Protocollo di gestione dei rifiuti", da considerarsi sostitutivo del precedente documento procedurale denominato "Linee Guida Accettazione sostanze in ingresso – Rev.03" approvato con recente atto di aggiornamento AIA DET-AMB-2017-2678 del 26/05/2017.

L'istanza di modifica nasce in risposta al provvedimento di diffida PGPR/2017/16919 del

*Vittorio Di Gilio*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

05/09/2017 emesso da - Arpae SAC Parma a seguito dei sopralluoghi di Arpae Sezione Prov.le - Serv. Terr.le di Fidenza che aveva rilevato presenza di cromo nelle omologhe del rifiuto cod. CER 10.02.14, pertanto un'inottemperanza alle prescrizioni dell'AIA. Nella diffida si è ingiunta la sospensione del ritiro del CER in parola fino all'acquisizione di certificazioni conformi e alla rivalutazione di ammissibilità dell'attività, sulla base degli esiti analitici, da parte di Arpae; contestualmente si è prescritto di provvedere allo smaltimento dei quantitativi residui di rifiuto avente cod. CER 10 02 14 entro 90 giorni.

Si prende atto che nel documento di presentazione della modifica in oggetto (come anche nell'allegato "Protocollo di Gestione Rifiuti") si propone un approccio completamente mutato rispetto a quello precedentemente approvato a maggio; sorprende il fatto che tali osservazioni non fossero emerse durante le precedenti istruttorie di modifica non sostanziale dell'AIA, relativa all'approvazione delle "Linee Guida di Accettazione sostanze in ingresso" all'impianto vigenti, discusse in sede di apposite sedute di Conferenza di Servizi.

Si prende atto, fra l'altro, che non si cita in alcun modo il riferimento ai dettami del DM 05/02/98 e s.m.i..

A tal proposito Arpae si è riservata di condurre verifiche e quesiti sull'interpretazione dei limiti richiesti dal DM 05/02/98 e s.m.i. per le tipologie di recupero attinenti l'attività della B.S.B. Prefabbricati Srl; approfondimenti, peraltro, tuttora in corso.

Si dà la parola alla Ditta affinché esponga i contenuti della modifica.

#### B.S.B. Prefabbricati S.r.l.

L'approccio utilizzato per definire il nuovo Protocollo di gestione rifiuti è stato quello di considerare il percorso di recupero dalla sua fase terminale, ossia determinare le caratteristiche che deve avere il materiale prodotto per essere ricevuto dall'utilizzatore finale, vale a dire: da un lato i requisiti ambientali di legge per cessare la qualifica di rifiuto ("end of waste"), dall'altro i requisiti di mercato che deve avere per essere commercializzato.

Poiché il testo del DM 05/02/98 e s.m.i. non fotografa le attuali condizioni di mercato, cioè non riporta in modo attuale e corretto i requisiti caratteristici del prodotto finito richiesti oggi dal mercato, costituito dalle cementerie e non fornisce nemmeno riferimenti idonei per descrivere le caratteristiche dei rifiuti da recuperare, si ritiene non corretto richiamare i suoi limiti come riferimenti prescrittivi in autorizzazione AIA per l'attività di recupero che B.S.B. intende svolgere. In un impianto di recupero analogo a quello di B.S.B. in Provincia di Mantova, l'Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, nelle analisi di caratterizzazione prescritte sul medesimo rifiuto in ingresso, non ha inserito alcun riferimento al Cromo se non specificatamente inteso come Cr<sup>VI</sup> (cromo esavalente), richiamando il DM 05/02/1998.

Il dott. P. Gherzi che rappresenta "P.H. Facility Srl" - con ruolo di intermediario invitato dalla Ditta ad accompagnarlo nella presente seduta della Conferenza - chiarisce: gli aspetti relativi all'origine industriale dei rifiuti con CER 10.02.14 Fanghi ACC e AFO, la tipologia individuata dal codice CER 10.02.08 PAF (rifiuto prodotto dal trattamento dei fumi), nonché la procedura di campionamento, analisi e ritiro campioni prima del conferimento a B.S.B.

A tal proposito, la società PH facility Srl fornirà documentazione integrativa da cui si evidenzieranno i seguenti punti:

- note indicanti i processi che danno origine a ciascuna tipologia dei suddetti di rifiuti;
- giustificazione dei parametri contenuti nell'allegato 5 al "Protocollo di gestione dei rifiuti" utili ai

fini della caratterizzazione degli stessi, attraverso analisi chimico – fisica con indicazione del giudizio finale;

- descrizione dettagliata delle verifiche tecniche svolte presso il produttore (campionamenti e analisi) volte all'accertamento dell'idoneità del rifiuto al recupero presso l'impianto BSB;
- dichiarazione di accettazione da parte delle Cementerie destinatarie del prodotto finito in uscita dall'impianto BSB da cui emerge il rispetto delle condizioni fissate dall'art. 184 – ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per godere della qualifica di *end of waste*;
- dichiarazione di PH facility Srl come soggetto che commercializza il prodotto Ecocal CEM da destinare alla produzione di clinker cementizio ottenuto attraverso l'impiego dei Fanghi Acc e AFO.
- Precisa di non aver interesse all'intermediazione del Codice CER 10.02.08 quale PAF e pertanto non vi è alcuna intenzione al conferimento.

Il produttore ILVA genera scarti dal proprio ciclo produttivo. Di questi solo una quota viene reimpiegata nella propria lavorazione siderurgica mentre il restante diventa rifiuto nel momento in cui se ne disfa ovvero con l'effettivo prelievo da parte di ditte esterne. Lo stoccaggio del residuo all'interno dello stabilimento siderurgico avviene come "sottoprodotto" ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

PH facility Srl non ha l'intenzione di conferire il rifiuto caratterizzato dal codice CER 10.02.08 (PAF) quale polverino d'altoforno.

ARPAE Sez. Prov.le e SAC rilevano una dubbia corrispondenza del rifiuto così descritto con le definizioni dei CER 10.02.14 "fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13" e 10.02.08 "rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07". Sarebbe utile acquisire una dichiarazione del produttore che motivi la scelta di tale CER per tale rifiuto data la sua origine effettivamente diversa dal trattamento dei fumi da industria siderurgica.

PH Facility Srl (Gherzi) risponde che la normativa prevede che il codice CER del rifiuto sia attribuito dal produttore (in questo caso viene attribuito il cod. CER 10.02.14), secondo la propria valutazione, scegliendo quello più appropriato fra quelli disponibili nell'elenco europeo e, sebbene si ammetta che la definizione non corrisponda precisamente alla reale tipologia di rifiuto sopra descritta, né l'intermediario, né il destinatario hanno alcun potere di cambiarlo.

#### AUSL - Distretto di Fidenza

Auspica che la Ditta possa impegnarsi ad anticipare i tempi di realizzazione del progetto di confinamento in ambiente chiuso di tutti i rifiuti palabili attualmente stoccati all'aperto sui piazzali aziendali. Questo in ragione del fatto che, seppur classificati come non pericolosi, proprio per la loro origine chiarita nella presente seduta dalla Ditta e dai suoi intermediari, i rifiuti in oggetto potrebbero presentare potenzialmente un contenuto di metalli pesanti rilevante ed è stato accertato che, in determinate condizioni meteorologiche, hanno caratteristiche fisiche e granulometriche suscettibili alla dispersione eolica.

Arpae SAC Parma - Ritiene che, sebbene Arpae Sezione Provinciale abbia ritenuto sufficienti nell'immediato gli accorgimenti mitigativi messi in atto in seguito alle proprie ispezioni di luglio e agosto (sistemi di umidificazione dei cumuli e dell'area ad acqua nebulizzata) già discussi nella precedente seduta della Conferenza, Arpae SAC Parma ribadisce che la gestione attuale dei cumuli all'aperto debba essere completamente rivista, in quanto non può essere considerata

definitiva, bensì solo temporanea e transitoria.

### Comune di Noceto

Si apprezza la franchezza e l'esposizione della Ditta e del suo intermediario. Si ribadisce il livello di attenzione della cittadinanza e dell'Amministrazione; concorda sul fatto che le nuove informazioni acquisite conducano verso l'auspicio di un anticipo rispetto ai tempi di realizzazione del progetto di copertura definitiva degli stoccaggi dei rifiuti palabili.

Arpae Sezione Provinciale di Parma (Serv. Terr.le di Fidenza) presenta le seguenti osservazioni/richesta di chiarimenti alla Ditta:

- nell'Allegato n.5 al Protocollo di Gestione Rifiuti, contenente in forma tabellare l'elenco dei parametri da ricercare per la caratterizzazione di ogni CER di rifiuto autorizzato in ingresso all'impianto, si ritiene corretto inserire anche il parametro "diossine" almeno per i seguenti CER: 100101, 100102, 100103, 100115, 100117, 100208, 100214, 190112, 190114. Nel medesimo Allegato n.5 si chiede, inoltre, di inserire la ricerca del parametro "fenoli" sulla caratterizzazione del cod. CER 10.09.12.
- si chiedono chiarimenti circa le verifiche svolte sui campioni di 5 kg (prelevati presso il produttore?) e quelle successive all'approvazione dell'omologa; in particolare si chiede di chiarire meglio il passaggio dalla fase pre-contrattuale a quella di campionamenti/analisi periodici svolti dalla ricezione del primo carico in poi;
- si chiede che sia inserita la dichiarazione di non pericolosità da parte del laboratorio di analisi sul certificato da questo emesso (rapporto di analisi);
- chiarire in quale caso il carico di rifiuto può essere respinto al produttore; in caso di rifiuto non conforme sulla base dell'esito delle analisi, essendo questo già stato accettato di fatto da B.S.B., non potrà più essere respinto, bensì avviato a smaltimento; andrà di conseguenza corretto il diagramma di flusso – Allegato 1 al Protocollo di gestione rifiuti;
- si chiede inoltre di chiarire, nel caso l'analisi di controllo eseguita sul campione prelevato dall'area "L" non fosse conforme alle caratteristiche del rifiuto, se viene smaltito solo il singolo carico corrispondente al campionamento eseguito o se vengono adottati anche altri accorgimenti (considerando che il carico campionato dovrebbe rappresentare l'intero lotto);
- andrà individuata in Planimetria l'ubicazione dei rifiuti decadenti (prodotti di scarto) e dei prodotti da rilavorare/riprocessare; questi ultimi dovranno essere stoccati in una zona definita, ben distinta dallo stoccaggio dedicato ai prodotti finiti;
- si chiede di chiarire cosa si intende per "non conformità alle caratteristiche ambientali" a pag. 24 del documento;
- si chiede se anche il rifiuto dal cod. CER 10.02.08, ad oggi mai ritirato seppur autorizzato, derivi dallo stesso ciclo produttivo di origine e abbia caratteristiche simili a quelle descritte per il CER 10.02.14; si rifletta e si relazioni ad Arpae sull'ipotesi di stralciare il CER 10.02.08 dall'autorizzazione, se non si intende ritirarlo in futuro o se si ritenesse non appropriato al processo di recupero, considerata la definizione del CER strettamente legata al "trattamento dei fumi";
- alla luce dei chiarimenti esposti sull'origine effettiva del rifiuto 10.02.14, si chiede di eliminare il riferimento ai "fumi" (lasciando il solo riferimento alle "scorie") nella frase a pag. 5 del documento;

La Ditta chiarisce in risposta ad Arpae la propria disponibilità a fornire ulteriori precisazioni, anche tecniche, sulle tematiche emerse.

La Conferenza di Servizi, in sintesi, condivide l'esigenza di chiedere a B.S.B. Prefabbricati S.r.l. di presentare, la seguente documentazione integrativa che verrà formalizzata da Arpae SAC Parma con specifica richiesta:

1. una chiara definizione del processo produttivo (così come descritto nella presente seduta) che dà origine ai rifiuti cui sono attribuiti i codici CER 10.02.14 e 10.02.08, tale da circoscrivere precisamente e giustificare i parametri utili alla sua caratterizzazione contenuti nell'allegato 5 al "Protocollo di Gestione dei Rifiuti" presentato;
2. sia declinato nel dettaglio il percorso del rifiuto avente codice CER 10.02.14 dall'origine al conferimento, descrivendo le verifiche tecniche, fisiche e chimiche (campionamenti, analisi, ecc.) svolte presso il produttore a certificazione dell'idoneità del rifiuto stesso al recupero presso B.S.B. e all'utilizzo come "end of waste" (a valle del recupero svolto da B.S.B.) presso le cementerie;
3. documento integrativo al "Protocollo di Gestione dei Rifiuti", su recepimento delle osservazioni sopra evidenziate da parte di Arpae Sezione Provinciale;
4. una Dichiarazione di Accettazione da parte delle cementerie destinatarie del prodotto finito in uscita da B.S.B. da cui emerga il rispetto delle condizioni fissate dall'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per godere della qualifica di "end of waste".

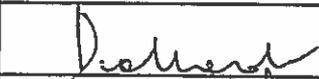
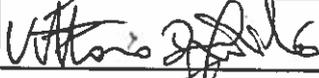
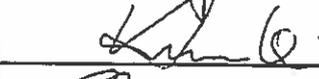
La Conferenza concorda nel prescrivere al Gestore di B.S.B. Prefabbricati S.r.l. di anticipare la presentazione del progetto definitivo di stoccaggio in ambiente confinato e coperto di tutti i rifiuti palabili e, conseguentemente, la sua realizzazione, rispetto alle scadenze tuttora prescritte nell'AIA vigente (presentazione progetto "hangar" entro il 23/06/2018 e sua realizzazione entro il 23/12/2019). Il nuovo termine verrà deciso nel corso della prossima seduta.

Tale prescrizione prevederà, altresì, il mantenimento delle procedure gestionali di mitigazione (impianto di umidificazione polveri) già in essere, fino alla realizzazione degli stoccaggi coperti.

B.S.B. Prefabbricati S.r.l. si impegna a presentare le integrazioni sopra elencate entro 10 giorni dal ricevimento della nota di richiesta formale che Arpae SAC Parma invierà a breve, come proposto dalla Conferenza.

Poiché nessun altro presente chiede la parola, la seduta si chiude alle ore 14.00.

Letto, firmato e sottoscritto:

ENTE	RAPPRESENTANTE	FIRMA
Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC)	Paolo Maroli	
Comune di Noceto	Vittorio Di Gilio	
AUSL - Distretto di Fidenza, SIP e SPSAL	Vittorio Amadei	
B.S.B. Prefabbricati S.r.l.	Emilio Rossi	

**Legge 241/1990 e s.m.i., art. 14, comma 2 e art. 14-quater**  
**Conferenza di servizi decisoria, forma simultanea in modalità sincrona**

**VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI**  
**Seduta n°2 – 13 dicembre 2017**

**OGGETTO:** D.Lgs. n.152/2006 s.m.i., art. 29-decies - L.R. n. 21/2004 e s.m.i. – domanda di modifica non sostanziale AIA (Det. n.2793 del 23/12/2015 e s.m.i.) del 15/10/2017 - Verifica rispetto prescrizioni dell'AIA - Valutazioni su proposta di nuovo "Protocollo di Gestione Rifiuti in ingresso"

**Ditta:** B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l. (Via Ghisolfi e Guareschi, n.2 - Comune di Noceto)

Oggi, mercoledì 13 dicembre 2017, presso la Sala Riunioni della sede di "Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma", sita in P.le della Pace n° 1, è stata convocata dalla medesima Arpae - SAC la I riunione della Conferenza di Servizi decisoria, in forma simultanea e modalità sincrona (ai sensi dell'art.14, c.2 della L. 241/90 e s.m.i.), in merito a quanto in oggetto riportato.

Sono stati convocati con nota di indizione prot. PgPr.2017.22981del 30/11/2017 alle ore 14.30:

Comune di Noceto (Sindaco, Ass.re alle Politiche alla Sanità pubblica, Ass.re all'Ambiente, Servizio Gestione Territorio e Ambiente)
AUSL – Distretto di Fidenza – SIP e SPSAL
Ditta: B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l.

Sono presenti:

Arpae -Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC); -Sez. Prov.le di Parma - distretto terr.le di Fidenza	Beatrice Anelli, Giovanni M. Simonetti; Clara Carini, Federico Colla
Comune di Noceto	Angelo Zoppi
AUSL – Distretto di Fidenza – SIP e SPSAL	Vittorio Amadei
B.S.B. Prefabbricati S.r.l.	Emilio Rossi (Gestore), <i>accompagnato da</i> dott. Paolo Gherzi (P.H. Facility Srl), ing. Giorgio Bressi, Dott. Simone Pulvi

La Conferenza ha inizio alle ore 14:45.

**Arpae SAC di Parma**

Introduce la Conferenza, premettendo che la ditta "B.S.B. Prefabbricati S.r.l.", in data 10/11/2017 ha presentato le integrazioni richieste a seguito della precedente seduta di cds.

Richiama poi le richieste di chiarimenti avanzate alla Ditta nell'ambito della convocazione della

conferenza dei servizi. Pregando la Ditta di fornire i relativi riscontri.

B.S.B. Prefabbricati S.r.l.

Riferisce che attraverso il dott. P. Ghersi che rappresenta "P.H. Facility Srl" - con ruolo di intermediario invitato dalla Ditta ad accompagnarlo nella presente seduta della Conferenza - chiarisce che in merito al punto A) della richiesta è stata la medesima sottoposta al produttore che riferisce che sono fanghi derivanti dal loro processo e non dai fumi. E' un sottoprodotto. Specificano che secondo il produttore quanto già relazionato contiene già tutti gli elementi e che già altri impianti presenti in Italia li utilizzano. Le analisi condotte dall'azienda dimostrano una regolarità e conformità dei parametri. BSB è comunque disponibile ad inserire tutti i parametri utili a permettere tutte le necessarie verifiche del caso.

La Conferenza dei servizi ritiene sia necessario, non avendo un riscontro puntuale in merito alla richiesta di cui al punto A) di cui sopra, che la Ditta intensifichi i parametri di indagine all'ingresso e la tempistica di indagine, coordinati e preventivi all'uscita verso il cementificio.

La Ditta BSB si impegna a fornire sulla base di quanto rilevato dalla cds l'aggiornamento del piano programma dei controlli in ingresso.

In merito al Punto B) della richiesta di integrazioni - range parametri di caratterizzazione- BSB dichiara che le % fornite in tabella rappresentano i requisiti minimi richiesti dalla cementeria destinataria del prodotto finito. E' un obiettivo minimo che varia a seconda della cementeria. Mettere un range sarebbe limitativo. L'Fe<sub>2</sub>O<sub>3</sub> è il primario parametro di qualità.

In merito al punto C) BSB ritiene che pur essendo un rifiuto è senza dubbio utile per incrementare la % di ferro e aiuterebbe il materiale in uscita. Presenterà MNS dell'AIA e analisi.

In merito al punto D) BSB osserva che trattandosi di prodotto finito in quanto preparato miscela o soluzione composta da 2 o più sostanze che non hanno legami chimici tra loro non sono assoggettabili ai regolamenti comunitari, allegheremo dichiarazione REACH.

In merito al punto E), BSB dichiara che le % riportate nella relazione integrativa già fornita in termini di dichiarazione sono i minimi accettati dalla cementeria che è l'unica destinazione ammessa di questo prodotto finito. Avere una ricetta per la destinazione in cementeria è estremamente limitante, tuttavia ci si rende disponibili ogni volta che cambierà il prodotto della cementeria o la cementeria (cliente) a fornire la scheda prodotto alle Autorità.

La conferenza dei servizi prende atto delle dichiarazioni fornite dalla Ditta e attende le ulteriori integrazioni.

La conferenza dei servizi chiede alla Ditta garanzie sullo stoccaggio in ambiente confinato e chiuso di tutti rifiuti palabili e del prodotto finito all'esame della presente procedura.

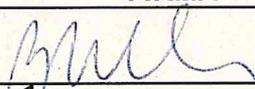
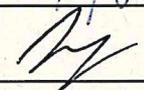
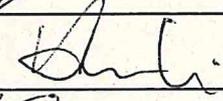
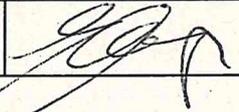
La Ditta BSB dichiara che i nuovi codici CER oggetto di queste ultime modifiche saranno stoccati internamente da subito, dai primi conferimenti, così come il nuovo prodotto finito e il cumulo giacente oggetto di sospensione entro 60gg dal rilascio della modifica dell'autorizzazione AIA. Mentre gli altri rifiuti palabili (ad esclusione di alcune eccezioni che verranno precisate) verranno stoccati in ambiente confinato e chiuso entro giugno 2019, tuttavia si impegna a fornire un dettagliato cronoprogramma accompagnato da un layout dell'assetto funzionale delle varie

azioni/attività in tal senso al fine di rispettare i tempi di cui sopra.

B.S.B. Prefabbricati S.r.l. si impegna a presentare le integrazioni sopra elencate entro 15/12/2017 e il cronoprogramma degli stoccaggi con layout entro la fine di febbraio 2018.

Poiché nessun altro presente chiede la parola, la seduta si chiude alle ore 17.35

Letto, firmato e sottoscritto:

ENTE	RAPPRESENTANTE	FIRMA
Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC)	Beatrice Anelli	
Comune di Noceto	Angelo Zoppi	
AUSL - Distretto di Fidenza, SIP e SPSAL	Vittorio Amadei	
B.S.B. Prefabbricati S.r.l.	Emilio Rossi	



**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**